CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

24 NOVEMBRE 2021

Rassegna Stampa

24-11-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	24/11/2021	2	Bonomi: Concentrare le risorse sul taglio del cuneo fiscale *Nicoletta Picchio*	3
SOLE 24 ORE	24/11/2021	11	La corsa rosa arriva in Confindustria *Redazione*	4
SOLE 24 ORE	24/11/2021	21	Digitale, dal Pnrr spinta fino a 9 miliardi all`anno *Andrea Biondi*	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	24/11/2021	21	Innovation Days Sicilia, la ripartenza delle Pmi tra hi tech e sostenibilità *Redazione*	6
SICILIA CATANIA	24/11/2021	12	Raddoppia credito FinTech alle Pmi *Redazione*	7

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	24/11/2021	35	Visto di conformità non per tutto *Fabrizio G Poggiani*	8

SICILIA POLITICA

FOGLIO	24/11/2021	4	Intervista a Nello Musumeci - Musumeci: "Serve l`obbligo vaccinale, Il governo abbia forza" = Parla Musumeci *Carmelo Caruso*	10
SICILIA CATANIA	24/11/2021	4	Abusate, sfruttate, martoriate e sempre più spesso assassinate La ministra Lamorgese annuncia nuove norme contro i femminicidi Verso modifica del minimo delle pene edittali e più prevenzione = Nuove norme contro i femminicidi ma si lavori tanto sulla *Concetto Mannisi*	11
SICILIA CATANIA	24/11/2021	6	Sui rifiuti in Sicilia maggioranza divisa e strategie elettorali frenano la riforma = Legge dei... rifiuti Ecco tuttllnodi che paralizzano la più importante delle riforme *Giuseppe Bianca*	14
SICILIA CATANIA	24/11/2021	35	Il Pnrr come ultima spiaggia: per la politica e perla burocrazia *Giovanni Ciancimino*	16
SICILIA CATANIA	24/11/2021	3	Ricoveri stabili 505 i nuovi casi Catania in vetta *Redazione*	17
SICILIA CATANIA	24/11/2021	6	Enna in fondo alla classifica, ma è tutto il Sud che paga un pesante ritardo *Redazione*	18
SICILIA CATANIA	24/11/2021	17	"Università Bandita" le motivazioni del gup = Nell`Ateneo gruppi di potere contrapposti ma non emerge l`associazione a delinquere *Orazio Provini*	19

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	24/11/2021	16	Se piove forte slamo prigionieri deltorrente *Maria Elena Quaiotti*	21
SICILIA CATANIA	24/11/2021	6	All`asta 292 beni dell`albergo San Domenico ma chi se li aggiudica non potrà portarli via *Redazione*	23
SICILIA CATANIA	24/11/2021	16	Saitta (M5S): Individuare opere finanziate nel 2019 e ancora non completate e accertare le responsabilità *Redazione*	24

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	24/11/2021	9	Il boom turistico nell`Isola del lusso che affitta ville e dimore di pregio *Siada Lo Porto*	25

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/11/2021	2	A fine anno Pil oltre le stime Più accentuata la riduzione del debito = Franco: Pil	28

			a 6,2-6,3%, debito giù più in fretta *Gianni Trovati*	
SOLE 24 ORE	24/11/2021	2	Spesa e tasse, faro Ue sull`Italia = Ue: manovra in linea con il Pnrr ma l`Italia freni le spese correnti *Beda Romano*	30
SOLE 24 ORE	24/11/2021	3	Entro fine mese 62 scadenze in agenda Corsa contro il tempo sulla pace fiscale *Marco Giovanni Mobili Parente*	32
SOLE 24 ORE	24/11/2021	3	Irap e aiuti di Stato, per la restituzione in vista la proroga al 31 gennaio = Irap e aiuti di Stato, restituzione verso la proroga al 31 gennaio *Marco Giovanni Mobili Parente*	33
SOLE 24 ORE	24/11/2021	5	A porti, strade e aree industriali i 630 miliardi delle Zone economiche speciali del Sud = A porti, aree industriali e strade 630 milioni nelle Zone speciali del Sud *Carmine Fotina*	35
SOLE 24 ORE	24/11/2021	6	Intervista a Gianni Brugnoli - Brugnoli: Asse al 2050 tra formazione e imprese = Asse Istruzione-imprese, serve una visione al 2050 *Claudio Tucci*	37
SOLE 24 ORE	24/11/2021	8	Super green pass, stretta da lunedì nei locali pubblici per i non vaccinati = Frenata su forze dell`ordine e professori Obbligo vaccinale, decide la cabina di regia *Barbara Fiammeri*	39
SOLE 24 ORE	24/11/2021	11	Pronto il decreto sugli aumenti dei materiali edili Acciaio, rincari fino al 76% = Appalti, Giovannini ora riconosce: aumenti fino al 76% per l`acciaio *Giorgio Santilli*	41
SOLE 24 ORE	24/11/2021	18	Rete idrica: mancano 12 miliardi sul piano di rilancio = Utility, servono oltre 12 miliardi d`investimenti sulla rete idrica *Sara Monaci*	42

POLITICA

MESSAGGERO	24/11/2021	7	Intervista a Mara Carfagna - Alle donne i beni sottratti alla mafia = Bando da 300 milioni, i Comuni del Sud ne approfittino *Cristiana Mangani*	44

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Bonomi: «Concentrare le risorse sul taglio del cuneo fiscale»

Confindustria

«Serve una scelta coraggiosa per avere risultati concreti Insieme per il bene del Paese»

Nicoletta Picchio

«L'inflazione preoccupa molto, sta raggiungendo livelli pericolosi» e la ripresa «che è un rimbalzo e non una crescita, è già a rischio». Aumento delle materie prime, caro energia: Carlo Bonomi aggiunge anche il timore di un'inflazione salariale alle ombre sul futuro. Una ragione in più per agire sul costo del lavoro, «l'unica componente di competitività delle imprese su cui si può intervenire».

Il governo sta discutendo la riforma fiscale, ci sono sul tavolo 8 miliardi. «Bisognerebbe destinarli tutti a un taglio deciso e consistente del cuneo fiscale contributivo. Anzi, 8 miliardi sono pochi, ne servirebbero almeno 13 per avere un effetto forte. Bisogna avere il coraggio delle scelte», ha incalzato il presidente di Confindustria, che ieri ha parlato all'assemblea degli industriali di Pesaro-Urbino e di Ancona. Si avrebbe il risultato di «mettere più soldi in tasca agli italiani e spingere la domanda interna». Se l'export è a livelli record, oltre 500 miliardi, la domanda interna è ferma da anni e «dovremo stimolarla».

La strada per una crescita stabile e consistente è ancora lunga: anche se riusciremo a ritornare ai livelli pre Covid nei primi mesi del 2022, saremo ancora 4 punti di pil in meno rispetto al 2008. E dal 2023 occorrerà crescere oltre il 4% per riuscire a restituire il debito emergenziale.

«Dobbiamo stare insieme, in una partnership pubblico privato. Il presidente Mattarella ci ha invitato più volte a lavorare tutti insieme, il presidente Draghi ha fatto molti richiami al fatto che nessuno può chiamarsi fuori. Bisogna sedersi al tavolo, governo, imprese, sindacati, concentrare gli sforzi per un avanzamento materiale ma soprattutto morale dell'Italia. C'è l'occasione storica di rispondere alle quattro disuguaglianze del Paese: di territorio, di genere, generazionale, di competenza».

Non è il momento di scioperare: «gli italiani ci chiedono di stare uniti, 9 su 10, come ha detto il presidente Mattarella, hanno dimostrato in questi mesi grande senso civico».

Con le risorse del Pnrr non ci sono più alibi per non fare le riforme che il Paese aspetta da 30, ha sottolineato il presidente di Confindustria. «Riteniamo fondamentale e storica l'azione riformatrice di questo governo che va realizzata presto e bene, le mie affermazioni sono da considerare come un supporto all'opera dell'esecutivo».

Invece si assiste alla «battaglia delle bandierine» da parte dei partiti, la «rincorsa del consenso effimero elettorale». La dimostrazione, ha aggiunto Bonomi, viene dalla legge di bilancio «che sta facendo per larga parte ricorso al deficit e sarà l'ultima volta probabilmente perché il Patto di stabilità l'anno prossimo andrà rivisto, sicuramente non sarà quello di prima, ma verranno reintrodotte regole, dovremo rivedere le politiche degli aiuti di Stato, le politiche finanziarie della Bce dell'acquisto di debito pubblico».

Oggi c'è l'occasione storica di dare risposte alle categorie che nelle crisi soffrono di più, le donne, i giovani, i dipendenti a tempo determinato. Sbagliato, allora, disperdere le risorse. Il presidente di Confindustria ha citato una serie di esempi: il reddito di cittadinanza, rifinanziato prima di riformarlo. La povertà è aumentata, il problema va affrontato «ma il reddito di cittadinanza non ha risolto la situazione degli incapienti al Nord e ha disincentivato il lavoro al Sud». Vengono rifinanziati con 4 miliardi i Centri per l'impiego, che intermediano appena il 3% dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro: «si rifinanzia un fallimento».

Inoltre vengono uccisi il patent box, che aveva stimolato l'aumento dei brevetti e della ricerca in Italia, e il riallineamento degli asset intangibili delle imprese. Decisioni prese perché «queste misure andavano troppo bene e assorbivano finanza pubblica più del previsto. Un errore pubblico si fa pagare al privato, non è questo un paese che guarda al suo futuro».

Motivo in più per restare uniti è «la battaglia contro il virus, tutt'altro che vinta», ha detto Bonomi rivendicando di essere stato l'unico corpo intermedio a fare a fianco del governo la battaglia sul green pass. «Siamo sempre stati per l'obbligo vaccinale, c'è una recrudescenza del virus, dobbiamo fare una riflessione molto seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORME

L'APPELLO
«Governo, sindacati e imprese: sediamoci al tavolo, abbiamo l'occasione storica per fare le riforme che l'Italia aspetta da trenta anni»

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

CONTRO I FEMMINICIDI

La corsa rosa arriva in Confindustria

«Una corsa per un'amica». La ciclista amatoriale Orietta Casolin ha percorso oltre 870 chilometri per ricordare le vittime di femminicidio, viaggio terminato ieri nella sede nazionale di Confindustria. Giovedì 25 parteciperà all'evento nazionale contro la violenza sulle donne, in Senato. «Nessuno può chiamarsi fuori da questa battaglia. In troppe – ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - hanno pagato un prezzo altissimo ai troppi vigliacchi che non possono chiamarsi uomini, dobbiamo lavorare duro per contrastare i fenomeni di violenza e molestia contro le donne».

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Digitale, dal Pnrr spinta fino a 9 miliardi all'anno

Ict

Rapporto Anitec Assinform: con l'utilizzo pieno dei fondi mercato a 96 miliardi nel 2024

Comparto stimato in crescita del 5,5% a fine 2021, oltre quota 75,4 miliardi

Andrea Biondi

Le nuove risorse del Pnrr potranno incidere complessivamente, nell'ipotesi più ottimistica di impiego totale di quanto stanziato, per 29,2 miliardi nel periodo 2021-2024. Quindi tra gli 8 e i 9 miliardi all'anno a partire dal 2022 e che andranno ad aggiungersi a un mercato "fisiologico" tra i 75 e gli 87 miliardi annui. La stima è contenuta nel Rapporto "Il Digitale in Italia 2021. Previsioni 2021-2024 e Policy" di Anitec-Assinform – l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende dell'Ict – condotto in collaborazione con NetConsulting cube.

Dallo studio emerge, in scia con le indagini degli ultimi anni, l'immagine di un mercato del digitale in crescita. Nel primo semestre si è attestato a 36,07 miliardi di euro (+5,7% rispetto al primo semestre 2020). Secondo le stime a fine 2021 dovrebbe migliorare poco meno del Pil: 5,5% la crescita attesa per il mercato a quota 75,4 miliardi di euro, a fronte di un +6% del Pil stando alla Nota di aggiornamento al Def. Ma a differenza del Prodotto interno lordo non si tratta di effetto rimbalzo, visto che il mercato dell'Ict nel 2020 ha perso solo lo 0,6 per cento.

«Affrontare le transizioni che il Pnrr ci pone davanti non sarà un pranzo di gala. Di questo, nonostante le rosee aspettative economiche, credo si debba essere tutti consapevoli» ha affermato, durante la presentazione del Rapporto il presidente Anitec-Assinform Marco Gay. «Dovremo affrontare le resistenze, ripensare le consuetudini, puntando con più convinzione e consapevolezza sull'innovazione», ha aggiunto ponendo poi all'attenzione la considerazione che «per le imprese, per la Pa, per il mondo dei servizi si apre una fase di trasformazione profonda che richiederà nuove competenze; una forte collaborazione pubblico-privato; riforme strutturali e, non da ultimo, determinazione e coraggio».

Il Rapporto restituisce l'istantanea di una fase di forte accelerazione del digitale cui stanno contribuendo tutte le componenti: da dispositivi e sistemi (+10,4% a 21,4 miliardi di euro), a software e soluzioni Ict (+8% a 8,2 miliardi), a servizi Ict (+7,9% a 13,7 miliardi), a contenuti e pubblicità digitale (+8,6% a 13,6 miliardi). Solo i servizi di rete, spinti in basso dai servizi Tlc alle prese con la spirale della guerra dei prezzi, sono previsti cedere il passo (-4,1% a 18,6 miliardi). «Sulla crescita del mercato – ha puntualizzato Giancarlo Capitani, presidente di NetConsulting Cube – incombono due tipi di shortage. Il primo è quello dei componenti. Ma c'è anche uno shortage di competenze con cui fare i conti, sia in termini di indisponibilità, sia in termini di inadeguatezza» dei profili professionali a disposizione.

Il mercato, comunque, sta crescendo e continua a cambiare anche nella sua composizione interna. A fare da traino, ancora una volta, sono le componenti più innovative, i cosiddetti "digital enabler" - cloud computing; big data; intelligenza artificiale; IoT; cybersecurity - la cui incidenza sul mercato è salita dal 15,3% del 2017 al 22,7% del 2021. Nel 2021-24 a fare registrare tassi di crescita maggiori secondo le previsioni saranno intelligenza artificiale (crescita media annua del 22%) e cloud computing (+18% medio annuo).

Un focus è stato fatto infine sulla cybersecurity, con spesa che si prevede attestarsi sui 1.393 milioni a fine 2021 (+12,4% rispetto al 2020). Anche nel successivo triennio (2022-2024) ci si attende una dinamica in aumento, con un tasso di crescita medio annuo del 13,1% e una spesa che supererà i 2 miliardi nel 2024. «È un momento straordinario per il nostro settore – è il commento del neo presidente di Confindustria digitale Agostino Santoni – perché è tutto in grande trasformazione ed è il tempo di rendere la tecnologia disponibile alla profonda trasformazione del Paese». Quanto alla cybersecurity, Santoni ha invitato a guardare «a questo come a un fattore per aumentare la competitività. Un Paese più sicuro per le aziende, sarà anche più competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gay (Anitec Assinform): «Per imprese, Pa, mondo dei servizi una fase di profonda trasformazione»

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Innovation Days Sicilia, la ripartenza delle Pmi tra hi tech e sostenibilità

Gli eventi del Sole24Ore

La diretta streaming il 25 novembre dalle Cantine Florio Duca di Salaparuta

Digitalizzazione delle fabbriche, sostenibilità, nuove competenze, tecnologia e innovazione digitale nelle PMI e in particolare nel comparto dell'agroalimentare sono alcuni degli ambiti su cui si concentrerà il nono appuntamento di Innovation Days, in programma giovedì 25 novembre e dedicato alle imprese della Sicilia.

Il roadshow del Sole 24 Ore e Confindustria, organizzato con il contributo di Sistemi Formativi Confindustria, dei Digital Innovation Hub di Confindustria e il supporto di 4.Manager, si terrà in diretta streaming e sarà trasmesso dalla sede dalla sede delle Cantine Florio - Gruppo Duca di Salaparuta a Marsala (Libero consorzio comunale di Trapani). Attraverso le storie di imprenditori che hanno saputo affrontare un contesto economico difficile come quello attuale, verranno approfonditi i modelli di business innovativi e le nuove professionalità messi in campo dalle aziende del territorio per cogliere opportunità di sviluppo e di innovazione, contribuendo così alla ripresa economica.

I lavori si apriranno con gli interventi del Direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, del Presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese e del Direttore delle Cantine Duca di Salaparuta, Corvo e Florio Roberto Magnisi e proseguiranno con una tavola rotonda dedicata alle modalità con cui digitale e innovazione cambiano la fabbrica, tema su cui si confronteranno Mara Bartolone, Consulente Sviluppo d'Impresa S4U di DataNet, Vittorio Privitera, Direttore dell'Istituto per la Microelettronica e Microsistemi (Imm) del Cnr, Giuseppe Russello, Presidente e Amministratore Delegato di Omer, e Nino Santoro, Founder di Kamira.

Il focus successivo sarà sulla spinta alla crescita delle imprese offerta dalla sostenibilità: su questo tema interverranno Giulia Giuffrè, Board Member & Sustainability Ambassador di Irritec, Luca Lucchesi, Responsabile Macro Area Centro di Enel, Sergio Messina, Direttore Generale di Joeplast, e Gaetano Visalli, Responsabile Sostenibilità di Damiano.

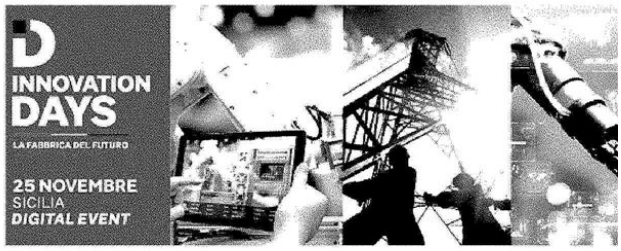
Sarà quindi la volta di un'intervista one-to-one al Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, con cui verranno approfondite le leve per valorizzare e rilanciare l'economia del territorio.

I lavori di Innovation Days proseguiranno quindi con un'analisi del ruolo giocato da tecnologia e innovazione digitale nelle PMI: il tema verrà introdotto dalla presentazione della ricerca "L'innovazione digitale nelle PMI italiane: lo stato dell'arte e le prossime sfide", a cura di Antonello D'Elia, Consulting Manager Unit Business Intelligence & Insight GroupM, a cui seguirà una tavola rotonda che vedrà intervenire Umberto Basso, Managing Director di AKQA, Anna Cacopardo, CMO & Co-founder di Kymia Cosmetics, e Barbara Labate, Founder e CEO di ReStore.

Nel pomeriggio, dedicato all'Innovazione Sostenibile 4.0, è previsto un webinar a cura di Sistemi Formativi Confindustria, in cui verranno approfonditi gli strumenti a disposizione del settore agroalimentare e delle aziende operative nel settore dell'economia del mare per fronteggiare la sfida della digitalizzazione e della sostenibilità, il ruolo giocato dai Digital Innovation Hub a supporto dell'innovazione aziendale, le agevolazioni fiscali e finanziarie per l'innovazione 4.0 e green, nonché le tecnologie, le competenze e la formazione necessarie per le industrie 4.0.

Per seguire i lavori di Innovation Days – La fabbrica del futuro è necessario registrarsi sul sito https://eventi.ilsole24ore.com/id2021/sicilia/

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eventi digitali. La locandina dedicata all'Innovation days e alla sua tappa siciliana

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CATANIA LIVE24

Made in Sicily, tipicità e qualità per rilanciare l'industria alimentare

22 Novembre 2021

Il nuovo Direttivo della sezione Alimentari di Confindustria Catania guidato da Cristina Busi fa il punto sulle priorità dell'industria etnea

Innovazione, sostenibilità, ricerca della qualità legata alle tradizioni del territorio. Da questi assi portanti è possibile un rilancio del comparto agroalimentare etneo che nel post pandemia vive una fase di ripresa. Circa 1600 imprese, oltre 6 mila addetti, l'industria alimentare nella provincia di Catania ha fatto registrare nell'ultimo trimestre un incremento dell'export pari al 17%.

CRISTINA BUSI

Per **Cristina Busi**, presidente di Sibeg Coca Cola, rieletta al vertice della sezione Alimentari di Confindustria Catania, insieme al nuovo consiglio direttivo, occorre rinsaldare la collaborazione tra imprese e puntare su tipicità e identità territoriale: "Vantiamo un gran numero di aziende agroalimentari d'eccellenza – spiega – e una ricca filiera che comprende il food e beverage, il comparto dolciario, i derivati dell'agricoltura. Un patrimonio di produzioni che ottiene sempre maggiori consensi sia in Italia che all'estero perché si distingue per qualità, ricerca innovativa, investimenti in sostenibilità. E' il momento di cogliere il nuovo trend del mercato, ma serve rafforzare la sinergia tra imprese. Mai come oggi la rete associativa può offrire un supporto

strategico. A chi vuole crescere e competere facendo leva su quelle caratteristiche uniche e irripetibili che possiede il nostro brand territoriale".

SANTI FINOCCHIARO

Ma una ripresa a lungo termine va anche accompagnata da adeguate politiche di sostegno alle imprese: "La decontribuzione Sud, introdotta dalla Legge di Bilancio 2021 – aggiunge **Santi Finocchiaro**, presidente di Dolfin e vicepresidente vicario della Sezione – che prevede la riduzione del 30% dei contributi versati dalle aziende del Mezzogiorno per ciascun lavoratore, si è rivelata una misura di fiscalità compensativa importantissima per un comparto ad alta intensità di manodopera come il nostro. Per questo occorre che l'incentivo diventi uno strumento permanente delle politiche di coesione territoriale. Oltre la finestra aperta dal Temporary Framework sulla deroga alla disciplina degli aiuti di Stato.

PIETRO FEDERICO

Per **Pietro Federico**, Ad del gruppo Mangiatorella e vicepresidente della Sezione, serve aprire una stagione nuova che dia vita ad una rete sempre più ampia e coesa tra imprenditori, capace di raccogliere le sfide del cambiamento: "Il nostro comparto – afferma – può rappresentare un polo d'attrazione anche sui temi della transizione ecologica. Puntare sull'economia circolare nella filiera della plastica. Ad esempio, come molti di noi stanno facendo, non è solo una scelta di convenienza economica ma di responsabilità sociale verso l'ambiente e la qualità di vita".

ALESSANDRO RUSSO E GIUSEPPE IGNIZIO

Alessandro Russo, amministratore delle Distillerie dell'Etna e **Giuseppe Ignizio**, direttore dello stabilimento Parmalat di Catania, entrambi nuovi componenti del consiglio direttivo della Sezione, sottolineano come le imprese alimentari etnee debbano giocare la carta dell'innovazione sfruttando le opportunità offerte da Industria 4.0 e puntare sul rafforzamento delle reti di impresa per imprimere una svolta alla competitività. "Anche così – spiegano – sarà possibile dare slancio alle nostre produzioni e affermare il made in Sicily di qualità nel mondo".

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 24/11/21
Edizione del:24/11/21
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Raddoppia credito FinTech alle Pmi

Una grande opportunità per il 70% di imprese siciliane pronte a investire per il futuro

Per Sicindustria un passo "obbligato" per poter trarre vantaggi dagli interventi del Pnrr verso la transizione ecologica e digitale

PALERMO. Per affrontare esigenze improvvise di cassa o investimenti urgenti - come la partecipazione ai veloci bandi del Pnrr -, può essere utile, in aggiunta alla banca tradizionale, ricorrere a intermediari autorizzati capaci di concedere credito in 24 ore. Negli ultimi anni è esploso il mercato degli intermediari finanziari FinTech, specializzati nel dare queste risposte alle imprese. Il confronto con uno di questi, Opyn, ha inaugurato ieri a Palermo la serie dei "Caffè finanziari" che Sicindustria, con la sezione Credito e Finanza di Sicindustria Palermo, presieduta da Dario Costanzo, dedica alla conoscenza del mercato FinTech.

«L'esigenza in Sicilia è forte. Il centro studi Srm - ha spiegato Dario Costanzo - rileva che l'89% delle imprese manifatturiere siciliane è ottimista circa la possibilità di trarre vantaggi dagli interventi del Pnrr verso la transizione ecologica e digitale. Il 70% di queste imprese ha deciso di investire nei prossimi due anni, di cui il 59% sul digitale e sull'innovazione sostenibile e il 54% sulla ricerca in sinergia con enti pubblici e privati, con l'obiettivo di incrementare del 39% le vendite nel Paese e del 30% quelle all'estero».

«Gli intermediari finanziari FinTech – ha proseguito Costanzo – raccolgono soldi da investitori istituzionali in Italia e in Europa e li mettono subito a disposizione delle imprese attraverso piattaforme online e algoritmi che valutano in maniera obiettiva e completa l'affidabilità dell'azienda. ItaliaFintech, l'associazione che riunisce le più innovative realtà del settore, operanti in Italia e all'estero, ha comunicato che è più che raddoppiato il valore dei finanziamenti erogati alle Pmi attraverso le piattaforme FinTech. Nei primi nove mesi del 2021 sono stati erogati oltre 2,3 miliardi di euro rispetto a 1 miliardo dei primi nove mesi del 2020».

«Bankitalia – ha sottolineato Costanzo – ha confermato che l'erogazione del credito è in aumento anche in Sicilia. Le banche tradizionali sono fortemente impegnate in investimenti FinTech, pur scontando ancora problemi come i tassi troppo bassi e gli esuberi di personale. Le tecnologie FinTech rappresentano un complemento da non sottovalutare: Bankitalia ha calcolato che gli intermediari FinTech specializzati nell'erogazione del credito rapido in due anni sono cresciuti da 77 a 96, che entro il 2023 investiranno in nuove tecnologie quasi un miliardo, mentre 28 intermediari FinTech hanno investito 204 milioni sotto forma di partecipazione diretta nel capitale delle imprese».

«La vera sfida – ha concluso Dario Costanzo – è comprendere in anticipo cosa accadrà quando il sistema della garanzia statale, rimodulata con le misure emergenziali di contrasto alla pandemia, verrà meno. Il sistema bancario, affiancato dai nuovi intermediari finanziari FinTech, dovrà essere ancora capace di finanziare le Pmi in assenza dell'ombrello della garanzia pubblica e tornare a investire sul credito più rischioso, quello senza garanzie che una volta era normale, ma che da tempo viene escluso».

Una fase dell'incontro a Palermo

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 23.029 Diffusione: 16.654 Lettori: 105.000
Rassegna del: 24/11/21
Edizione del:24/11/21
Estratto da pag.:35
Foglio:1/2

Le faq delle Entrate sul dl anti-frodi. Asseverazioni, ok anche ai prezzi di regioni e Cciaa

Visto di conformità non per tutto

Niente obbligo su dichiarazioni con bonus diversi dal 110%

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Non sussiste l'obbligo di apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi del periodo d'imposta 2020, da presentare dopo il 12 novembre ed entro la fine del mese, contenenti i bonus diversi dal 110%. E' possibile, inoltre, nelle more dell'adozione del provvedimento relativo ai valori dei beni, ai fini dell'asseverazione della congruità, fare riferimento ai prezziari individuati dal decreto requisiti del 6/08/2020 o da quelli rilevabili dalle regioni e dalle camere di commercio.Queste le due risposte di maggiore interesse che l'Agenzia delle entrate ha mantenuto sul proprio sito web (faq aggiornate al 22/11/2021) in tema di bonus edilizi, con particolare riferimento al superbonus del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 (si veda *ItaliaOggi*, 23/11/2021). Il nuovo comma 1-ter dell'art. 121 del dl 34/2020, introdotto dalla lett. b), co. 1 dell'art. 1 del dl 157/2021 (decreto Antifrode) prevede che il beneficiario delle detrazioni, che vuole optare per cessione del credito o sconto in fattura, ottenga il visto di conformità e l'asseverazione, a cura di un tecnico abilitato, della congruità delle spese sostenute ai sensi del comma 13-bis dell'art. 119 del dl 34/2020; pertanto, anche per i bonus ordinari si richiedono le due attestazioni, da parte di professionisti abilitati, sulla falsariga di quanto già avveniva nell'ambito del 110%.

La prima risposta valida, mantenuta sul sito nell'apposita sezione, interviene proprio sui contenuti del nuovo comma 1-ter citato e, nel rispetto della tutela del legittimo affidamento dei contribuenti, l'Agenzia ritiene che i fruitori dei bonus edilizi, che abbiano ricevuto le fatture da parte dei fornitori, assolto i relativi pagamenti a loro carico ed esercitato l'opzione per la cessione, mediante la sottoscrizione di un contratto tra cedente e cessionario, o per lo sconto in fattura, mediante relativa annotazione sul documento, anteriormente al 12/11/2021 (data di entrata in vigore del dl 157/2021), anche se non hanno provveduto all'invio della comunicazione telematica dell'apposito modello alle Entrate, possono chiudere l'operazione senza richiedere l'apposizione del visto e senza l'ottenimento dell'asseverazione di congruità, anche in relazione al fatto che quelle già inoltrate fino all'11/11/2021, concernenti i bonus ordinari, non 110%, per le quali è stata rilasciata la ritenuta dall'agenzia, devono ritenersi validamente presentate, con relativo perfezionamento della cessione e/o sconto.Questa risposta, peraltro, risulta utile anche per chiarire un'altra situazione ovvero quella relativa alla necessità di apporre il visto di conformità anche per l'utilizzo diretto (in dichiarazione) delle detrazioni, come previsto dal novellato comma 11 dell'art. 119 del dl 34/2020. Infatti, posto che molti intermediari hanno già inoltrato alla detta data (12/11/2021) le dichiarazioni dei contribuenti, appare ora abbastanza chiaro che l'introdotto obbligo, di ottenere il visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi, non valga per quelle dichiarazioni contenenti i bonus ordinari riferibili alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020, da trasmettere entro la fine del mese; si dovrebbe scongiurare, inoltre, anche se allo stato attuale non è così chiaro, il visto sulla documentazione riferibile al 110% per le spese sostenute nel 2020.

La seconda risposta riguarda sempre l'attività di verifica delle spese sostenute per i vari interventi giacché l'Agenzia ha precisato che, nelle more dell'adozione del provvedimento del ministero della transizione ecologica, richiesto dal comma 13-bis, anche per i bonus ordinari, per espresso richiamo della lett. b) del nuovo comma 1-ter introdotto nell'art. 121 del dl 34/2020, resta valido il noto decreto requisiti del 6/8/2020 ma che, in attesa del nuovo provvedimento indicato, la congruità delle spese può essere attestata facendo riferimento ai prezzi riportati nei prezziari predisposti dalle regioni e dalle province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali camere di commercio ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi. Di fatto, stante la riapertura dell'agenzia all'invio del modello di comunicazione per la cessione e lo sconto, pare ora possibile cedere e/o ottenere lo sconto in fattura anche per i bonus ordinari, rilasciando il visto di conformità sul

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

modello e ottenendo l'asseverazione di congruità delle spese da parte del tecnico, sebbene elaborata sulla base dei prezziari vigenti o delle altre fonti disponibili.

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL FOGLIO
Dir. Resp.:Claudio Cerasa
Tiratura: 25.000 Diffusione: 25.000 Lettori: 120.000

La destra che fa la destra

Musumeci: "Serve l'obbligo vaccinale. Il governo abbia forza"

Il presidente della Sicilia spinge per andare oltre il super pass. Oggi il Cdm varerà le nuove misure

"Limitare le libertà dei No vax"

Roma. Volete sentire la destra che fa la destra? La destra che fa la destra somiglia a Nello Musumeci. E' presidente della regione Sicilia, è cresciuto nell'Msi, ed è stato eletto per il suo speciale, e personale, consenso. Presidente, vogliamo dirlo? "Sono dell'opinione che serva l'obbligo vaccinale. Sono convinto che sia necessario prevederlo prima che i tassi di contagio ci impongano nuove chiusure. Sono per l'obbligo perché non posso chiudere la mia regione. Sono per l'obbligo perché qui, in Sicilia, abbiamo scelto la linea del rigore e della scienza".

Perché la necessità di passare a questa formula? "Perché lo ritengo un atto di giustizia. Lo è nei confronti di chi si è vaccinato. Chi si è sottoposto al vaccino, pur con diffidenza e recalcitrando, non deve pagare al posto di chi ha scelto di non farlo". Il governo che si riunirà oggi in Cdm approverà infatti il "quaderno dei governatori". Prevede il super green pass, restrizioni per i non vaccinati. Sancirà la supremazia del vaccino rispetto al tampone. E' illiberale? Ecco la risposta di "destra", di Musumeci: "Non solo non lo è. Lo stato, in determinate e particolari circostanze, è chiamato a limitare dei diritti individuali per salvaguardare la libertà di tutti". Presidente, cosa possiamo aggiungere sul vaccino? "Che non ha alternative. E lo dobbiamo dire bene e sempre. Più forte". *(Caruso segue a pagina quattro)*

NELLO MUSUMECI

Parla Musumeci

"Il governo ha il dovere di limitare la libertà dei non vaccinati. Meloni? E' Sì vax"

(segue dalla prima pagina)

Cosa c'è dunque di meglio, a destra, che invocare l'obbligo come un atto di giustizia? I presidenti di regione che chiedono il super green sono quasi l'unanimità. Li guida Massimiliano Fedriga, il leghista che è presidente della Conferenza stato-regioni, lo seguono a sinistra, e nelle isole. E allora, caro presidente Musumeci, perché chi non si è vaccinato non può essere trattato alla stessa maniera dei vaccinati? "Perché esiste un rimedio al Covid ed è un rimedio rigoroso. E' il rimedio della scienza. Si chiama vaccino". E il super green pass invece che strumento è? "L'unico modo per rimanere aperti, mettere in sicurezza il Natale". L'altro passaggio sarebbe l'obbligo di vaccino di cui si comincia a ragionare. Per quale ragione è dell'idea che sia arrivato il momento di introdurlo? "Perché sarebbe il più grande deterrente e non tanto per gli irriducibili ma per gli incerti del vaccini". Chi sono gli incerti? Risposta: "Quelli che sono rimasti storditi da un'informazione confusa e contraddittoria. Gli stessi che hanno percepito la debolezza di uno stato incapace di assumersi appieno la responsabilità di una scelta forte. La mia idea è che si paga ancora la prima fase. Quella fase in cui qualsiasi tesi, anche la più squilibrata, veniva divulgata e pubblicizzata. Dobbiamo ricordare che i morti di Covid sono la nostra più grande sconfitta". Anche lei è stato minacciato come Toti, Fedriga? "Ovviamente. Ho denunciato tutti. Continuerò". A destra, anche Matteo Salvini ha "concordato" con i suoi presidenti di regione la necessità del super green pass. C'è insomma il quasi miracolo della "pacificazione vaccinale". O no? Presidente Musumeci, ha insomma compreso perché Giorgia Meloni ha scelto di opporsi al super green pass? "So che Giorgia ha scelto il vaccino. So che si è vaccinata. So che crede nella scienza. So tutto questo e non mi permetto di dare pagelle". Perché la destra non sa essere una? "E invece lo siamo. E' vero che a volte la destra corre il rischio di sfilacciarsi. Non deve. Ma la destra è una nel condannare la violenza di piazza, la violenza di chi ha devastato i centri storici. La violenza non è mai compatibile con la manifestazione delle idee anche quelle più lontane dalle mie". Lei che idea si è fatto di chi ancora dice che si stanno violando le libertà individuali? "Che il governo non solo può, ma deve limitarle, separare i vaccinati dai non vaccinati. Loro la chiamano 'violazione' mentre per me si chiama 'interesse generale, dovere di stato".

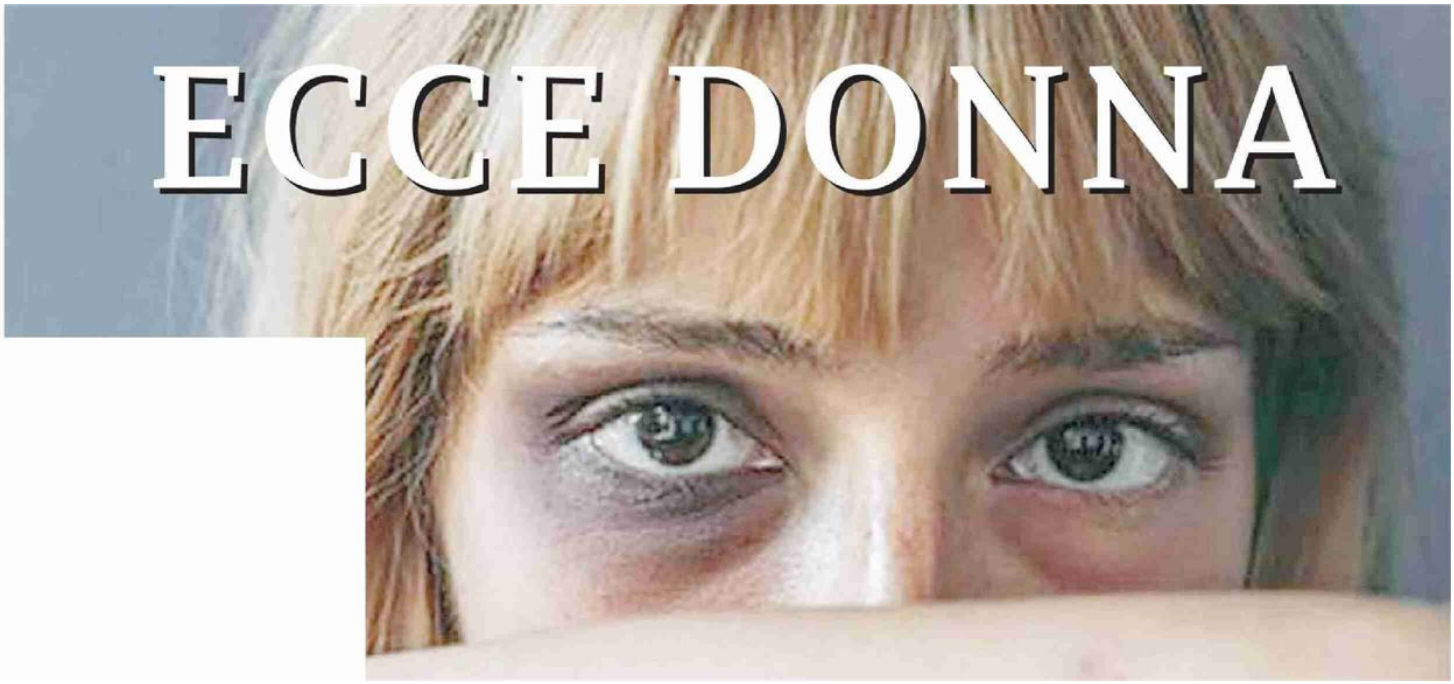
Carmelo Caruso

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Abusate, sfruttate, martoriate e sempre più spesso assassinate
La ministra Lamorgese annuncia nuove norme contro i femminicidi
«Verso modifica del minimo delle pene edittali e più prevenzione»

CONCETTO MANNISI pagina 4



CATANIA

«Nuove norme contro i femminicidi ma si lavori tanto sulla prevenzione»

Ieri il convegno sul fenomeno della violenza contro le donne alla presenza del ministro Lamorgese e del capo della polizia Giannini

CONCETTO MANNISI

«Contro i femminicidi c'è l'urgenza di procedere con norme nuove da portare avanti anche in sinergia con le altre amministrazioni che sono interessate. Ci stiamo lavorando con gli altri ministri - Cartabia, Gelmini, Bonetti e Carfagna - e spero che il pacchetto di norme possa andare la settimana prossima in Consiglio dei ministri. Certamente c'è l'esigenza di una modifica del minimo delle pene edittali per potere poi procedere con strumenti di prevenzione maggiormente efficaci».

La notizia, direttamente dalla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, arriva al termine del convegno "...Questo non è amore-Aiutiamo le donne a difendersi", tenuto ieri al Teatro Bellini. Un segno che forse qualcosa sta cambiando, che dopo casi come quello di Vanessa Zappalà (uccisa a fine agosto ad Aci Trezza, dopo aver denunciato il suo aguzzino), serve fare di meglio e di più.

Moderato dal giornalista Salvo Palazzolo, il convegno si è aperto, dopo i saluti dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, e del vicesindaco Roberto Bonaccorsi, con l'intervento del prefetto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Francesco Messina, Direttore centrale anticrimine della Polizia di Stato: «La partita - ha dichiarato - si vince se si gioca sul piano della prevenzione. E quindi prima che il comportamento del maltrattante diventi penalmente rilevante. Ci sono sintomi che vanno colti dagli attori pubblici e privati. La parola magica è "ammonimento del questore", che interviene in fasi non penalmente rilevanti e che mette spalle al muro il maltrattante. Il quale, a sua volta, attraverso il protocollo Zeus attivato dalla Polizia di Stato, può essere aiutato a superare la sua condizione: può abbattere del 90% la recidiva. Ma bisogna sapere di lavorare in sinergia: forze dell'ordine, avvocatura, magistratura, medici e istituzioni».

Il convegno è entrato nel vivo con l'intervento della senatrice Valeria Valente, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere: «Può accadere - ha esordito - che una donna denunci e noi dello Stato non riusciamo a proteggerla. Cosa c'è che non va in un quadro normativo assolutamente robusto? Perché non si registra una battuta d'arresto in questi reati? Il cambio di marcia può arrivare inasprendo le pene, è vero, ma è anche vero che qualsiasi norma può essere interpretata e applicata da un giudice, un pm e un avvocato diverso. E così, visto che non tutti sono specializzati in tali reati, il sistema giudiziario va in tilt. Con la conseguenza di episodi come quello di Vanessa».

«Detto questo - prosegue - c'è il tema della cultura, di stereotipi e pregiudizi che non sembra si riescano a superare anche nelle stesse aule di giustizia. A Reggio Emilia, pochi giorni fa, era chiaro che sarebbe finita in quel modo: il caso andava letto bene al di là del "codice rosso", di quello che prevede il patteggiamento del maltrattante e la sua reimmissione in libertà. A quel punto dico: andate nei centri antiviolenza e sentiteli, che sono specializzati. E scendiamo in piazza per protestare contro la violenza sulle donne. Come fu per le stragi di mafia. Possiamo toccare le sensibilità dei più anche in questo modo».

Sulla stessa lunghezza d'onda la senatrice Alessandra Maiorino, componente della stessa commissione, che ha insistito sul tasto della prevenzione e ha ricordato che in media, nel nostro Paese, «fra la prima denuncia e il femminicidio passano 2 anni e 4 mesi: un'infinità». Eppure in questo lasso di tempo si sarebbero potuti «inviare tali uomini violenti in centri specializzati». Che sono disponibili, con conseguenti agevolazioni, anche nelle carceri. «Il problema - ricorda - è che bisogna intervenire prima che l'uomo, anch'egli vittima di stereotipo, finisca in carcere: chiedere aiuto significa manifestare debolezza e questo in tanti non vogliono farlo». La Maiorino ha infine ricordato che nel 2020 il Parlamento ha stanziato un milione di euro da investire in centri e in tematiche collegate.

Snello l'intervento di Isabella Marzagora, ordinario di Criminologia nell'istituto di Medicina legale dell'Università di Milano e presidente della Società italiana di criminologia: «Non c'è da curare nessuno. I maltrattanti nella stragrande maggioranza dei casi citano bibbia e corano, che, fra l'altro, si possono sempre interpretare. Questi soggetti raccontano che volevano disciplinare la compagna e ciò è conseguenza di un retaggio sottoculturale spesso ereditato dai padri. Bisogna insistere sul lavoro di prevenzione, è vero, ma anche l'intervento penale è importante, perché sottolinea che quella è una cosa che non va fatta».

L'avvocato Manuela Ulivi, civilista esperta in diritto di famiglia e minorile, ricorda di essere attivista di un centro antiviolenza e che dal 90 sente una quantità di storie terrificanti: «Sono demoralizzata della capacità di lettura della violenza in ambito giudiziario. Serve una vera collaborazione, una vera rete, che aiuti donne che non sempre sono credute. Anche nelle aule dei tribunali: "Sei stata tanto tempo con lui e ora lo denunci?". O, al contrario: "Lo denunci dopo così poco tempo? Allora vuoi fare guerra...". E così se nel penale le cose vanno anche bene, nel civile è un disastro: affidi condivisi, agevolazioni ai maltrattanti, che spesso non sono i disperati senza denaro ma professionisti, professori universitari.... E, a proposito di soldi, giusto destinarli ai centri antiviolenza se occorre fare formazione. E spenderli per qualche braccialetto elettronico in più da mettere ai violenti».

La chiusa, dopo un intervento di Valentina Picca Bianchi, presidente di Donne imprenditrici della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe), che ha ricordato la firma del protocollo d'intesa con la Polizia in base al quale i pubblici esercizi - discoteche, bar, ristoranti in testa - possono diventare luogo di rifugio per donne stalkerate e in difficoltà, è stata affidata al procuratore aggiunto Marisa Scavo, del Tribunale di Catania, da anni alla guida del pool di magistrati impiegati nei reati da "codice rosso": «Di prevenzione si parla ancora poco. Anche nelle scuole. E quando interviene l'autorità giudiziaria il danno è già fatto. In mezzo, però, ci sono stati episodi di stalking, maltrattamenti, lesioni volontarie aggravate.... Bisogna attivare accorgimenti come l'incentivazione dell'istituto dell'ammonimento, che a Catania sta producendo risultati importanti, anche se ancora sono tante le criticità. Quali?

LA MINISTRA LAMORGESE

Modifica del minimo delle pene edittali, ma anche una maggiore prevenzione

L'impossibilità di applicare la custodia cautelare se non in condizioni di particolare vulnerabilità della vittima; i lunghi periodi - addirittura mesi - quando si richiede una misura cautelare al Gip; l'assenza di schede di valutazione che possano stabilire in maniera scientifica, nel caso del maltrattante, il rischi della recidiva. E poi quella sospensione condizionale della pena che in taluni casi si è rivelata letale.... Ci vuole più coraggio. Bisognerebbe poter attivare i servizi sociali per il recupero di questi soggetti. E perché non rendere tale recupero obbligatorio? Vero, l'accesso ai centri deve essere su base volontaria, così come prevede la Costituzione. Ma la Costituzione prevede anche la tutela del diritto della donna alla vita e alla salute e, allora, come la mettiamo? E se all'ammonimento venisse accoppiato l'obbligo di recupero non pensate che molti casi di violenza sulle donne non ci sarebbero? No, questi soggetti vanno presi in carico».

«Altra cosa - incalza - sull'arresto differito. Si fa in ambito sportivo, dove ci sono le telecamere, è vero. Perché non farlo anche nei casi delle violenze sulle donne, dove ci sono dichiarazioni e lesioni delle vittime?».

A conclusione del convegno il capo della polizia, Lamberto Giannini, ha invitato a parlare con maggiore frequenza di questi problemi, per evitare che le «vittime si sentano sole o che si autocolpevolizzino». «Bisogna migliorare le norme - ha proseguito - ma anche aumentare la professionalità dei nostri interventi: chi denuncia deve essere al sicuro dal giudizio o dal pregiudizio. Deve comprendere di essere compresa. Ciò può far aumentare le denunce e far regredire il fenomeno della violenza».

Infine il ministro Lamorgese, che dopo avere annunciato nuove iniziative governative, ha sottolineato come adesso sia la società a dover cambiare: «Occorrono interventi in via preventiva da parte di tutti; e tutto non si può imputate alla magistratura. Serve formazione nelle scuole, nelle famiglie, nella società civile. Le altre misure vengono dopo. Anche il braccialetto elettronico. Se ognuna farà la propria parte magari non arriveremo all'eliminazione del fenomeno, ma alla sua diminuzione sì. E questo sarebbe un grande successo». ●

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

La ministra Luciana Lamorgese

Peso:1-24%,4-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

È SEMPRE EMERGENZA

Sui rifiuti in Sicilia maggioranza divisa e strategie elettorali frenano la riforma

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Legge dei... rifiuti Ecco tutti i nodi che paralizzano la più importante delle riforme

Impasse. Iter messo in crisi dalla maggioranza l'opposizione attacca. La strategia di Musumeci

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. I nuvoloni che sono poi diventate autentiche bombe d'acqua sul cammino impantanato della riforma dei rifiuti sono stati visibili subito. Sin dall'inizio. A non trasformare in piena allerta la gestione del rischio, prima del ko all'articolo 1 con voto segreto a novembre di due anni fa, era stata la fede cieca che il governo aveva avuto dai partiti nella promessa di non mettere nel mirino sin da subito la legge.

Forse, riflettevano nei mesi scorsi alcuni osservatori delle vicende di Sala d'Ercole, senza quella bocciatura sonora sarebbe stata un'altra storia. O forse no, visto che i pentiti retroattivi sul testo ancora fermo all'Ars si sono arricchiti di un reclutamento eccellente nella persona del presidente dell'Assemblea regionale siciliana «un ddl che fa schifo», ha detto nei giorni scorsi Micciché finendo col rincuorare i grillini che avevano aggiunto «questa legge è un obbrobrio». Eppure proprio la diaspora pentastellata con la nascita di Attiva Sicilia è nata anche da quel voto segreto che ha cassato di fatto la riforma.

I 5stelle del resto serenamente e con onestà si erano astenuti sul voto finale in commissione, evitando di votare contro il lavoro portato avanti con certosina pazienza da Alberto Pierobon, il padre della riforma che aveva messo dentro le indicazioni volute dall'Ue e le sintesi possibili tra gestione dei territori, impiantistica e ruolo della governance.

Il fatto è che rischia di essere uno dei paradigmi dell'inconcludenza di questa legislatura, la sorte ambigua, eppure chiarissima, di una proposta legislativa nata morta.

Riavvolgendo il nastro e alla luce degli ultimi fatti la legge non è decollata proprio all'interno della sua coalizione. Il primo a mettere le carte in tavola in fondo sulla vicenda della stabilizzazione dei lavoratori delle Srr è stato l'autonomista Roberto Di Mauro che non ha mai ceduto sul punto ritenendo il percorso di stabilizzazione più incerto che ancorato a regole chiare.

Su questo asse di precarietà Pd, Centopassi e 5stelle hanno avuto gioco facile a rivendicare un migliore assetto con Giampiero Trizzino (M5S) e Anthony Barbagallo (Pd) che a più riprese hanno puntellato il proprio dissenso su argomenti specifici: dall'impiantistica di prossimità, al recupero e alla piena attuazione dell'attuale normativa di riferimento, imprigionata in un lungo arco di transizione a base di norme di attuazione.

E così mentre l'uscente Pierobon ha fatto posto a Daniela Baglieri, non prima di aver alzato l'asticella del percorso burocratico sugli impianti di compostaggio e la differenziata di qualità, è toccato proprio alle due donne, Baglieri e Savarino tornare in commissione Ambiente a mediare sulle migliori soluzioni. Un esito che, tra riscritture e rielaborazioni successive, fino a questo momento tarda a far vedere i propri effetti.

Secondo i malpancisti nella coalizione che sostiene l'esecutivo che smozzicano mezze verità a microfoni spenti è

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mancato il Tibidabo, la controfferta, il risultato oltre la mediazione, mentre i più cinici tra i dissidenti silenziosi del centrodestra malignano che Musumeci voglia andare alla prossima campagna elettorale facendo gravare il fardello della mancata approvazione della riforma di settore sull'intero parlamento. Una delle premesse da cui si sarebbe voluto smarcare probabilmente lo stesso Micciché con l'ultima esternazione sulla legge in questione. Mentre si attende la fine dell'anno per capire quante manifestazioni di interesse ci possano essere per i termoutilizzatori che dovrebbero liberare l'Isola «dalla schiavitù delle discariche» a cui ha fatto esplicito riferimento Nello Musumeci nella convention di sabato a Catania, le quote per un risultato favorevole che porti all'approvazione della riforma dei rifiuti, se si potesse, rischiano di diventare un betting stratosferico per gli scommettitori al punto da essere un evento poco probabile persino per loro.

Peso:1-1%,6-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

FIGLI D'ERCOLE

Il Pnrr come ultima spiaggia: per la politica e per la burocrazia

GIOVANNI CIANCIMINO

La politica siciliana s'è desta, dell'elmo del Piano nazionale di ripresa e resilienza si è cinta la testa. Tutti gli addetti della politica sono mobilitati a collocare una fetta più o meno consistente dei fondi europei grazie, purtroppo, alla pandemia. Ma la quota assegnata alla Sicilia sarà sufficiente a risollevarla dallo stato di disagio ormai permanente?

A giudicare dalle varie pretese sembra di no, ove si consideri che l'individualismo dei singoli pretendenti rischia la frammentazione a discapito dell'organicità di un piano mirato. Ciascun di loro munito di mandato di servire la Sicilia bada alla riparazione o costruzione del marciapiede sotto casa propria. Evidentemente il problema non è solo della nostra Isola: siamo siciliani ed anche italiani.

Dalle notizie che arrivano dal resto del Paese, anche altrove si bada al marciapiede sotto casa. Per fortuna siamo tutti sotto esame di Bruxelles. Ma guardiamo in ambito nostro.

La Regione non è organizzata per affrontare tempestivamente la spesa della sua quota del PNRR. Vecchi peccati imperdonabili si ripercuoto oggi e mettono a rischio un'occasione forse irripetibile. Cosa manca? La struttura deputata a spendere correttamente ed in tempi brevi la massa di denaro, si chiama burocrazia. Se è inadeguata alla gestione della spesa di ordinaria amministrazione, figuriamoci che ne sarà della straordinaria. Da più parti si averte l'esigenza di una profonda riforma, quella decantata da decenni al centro di programmi di governo e mai realizzata, se non a spizzichi e bocconi.

Recentemente, nel corso di un convegno specifico, il segretario regionale della Cisal Badagliacca ha scolpito in poche parole il problema: «Per cogliere l'occasione del PNRR occorre ammodernare la pubblica amministrazione regionale». Cioè riformare l'apparato organizzativo e decisionale della burocrazia. Quanto tempo ci vorrà? I tempi stretti non si conciliano con quelli tipici della politica chiamata ad uno strappo rispetto alla sua abituale lenta danza del tango. Dunque occorre uno sforzo eccezionale per raggiungere la sospirata riforma in tempo utile. Per l'ammodernamento, invece, i tempi di adeguamento sono più lunghi rispetto alle esigenze immediate. Richiede uno sforzo emergenziale che impegni contestualmente politica e apparati.

Sperando che si occupino di un piano organico che non sia quello del marciapiede. Almeno in questa occasione avvertano il rossore di avere svalutato la politica e la funzione della burocrazia disinteressandosi dei bisogni reali della società, con progetti ispirati a concretezza, lealtà ed onestà di pensiero. Per chi ne ha ancora di riserva.

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

I NUMERI IN SICILIA

Ricoveri stabili 505 i nuovi casi Catania in vetta

PALERMO. Dai dati del bollettino del Ministero della Salute emerge che i nuovi positivi in Sicilia sono 505 (l'altro ieri erano 514) a fronte di ben 34.683 tamponi processati, quasi il triplo rispetto al giorno precedente, dato che porta il tasso di positività a 1,45%. Infatti il tasso di positività è crollato dal 3,69% di lunedì all'1,45% di ieri. L'isola è al settimo posto per numero di contagi.

I morti sono stati invece 16 (ma è una correzione rispetto ai dati dei giorni scorsi: 2 il 22 novembre, 5 il 21, 4 il 20, 2 il 19, 1 il 18, 1 il 14, 1 il 3 settembre). Il numero delle vittime siciliane sale a 7.162.

I guariti sono 364 e gli attualmente positivi registrano un incremento di 125 unità attestandosi su un numero totale di 10.903. Il numero dei ricoveri nei reparti ordinari è di 340, sono 42 i ricoveri in terapia intensiva con 2 nuovi ingressi. In isolamento domiciliare ci sono 10.521 persone.

È ancora Catania ad avere il record di nuovi casi di contagio, 164 per un totale di 82.098 persone malate. Il numero più alto di casi complessivi è a Palermo, 86.601 (43 muovi casi). Così nelle altre province: Messina: 37.404 (40 nuovi casi), Siracusa: 25.698 (83), Trapani: 20.814 (45), Ragusa: 20.299 (17), Caltanissetta: 18.589 (40), Agrigento: 18.304 (60), Enna: 9.723 (13).

«La nostra regione - ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, alla conferenza regionale dell'istruzione, università e formazione - è stata quella che è andata meno nella didattica a distanza. Il sistema scuola ha retto. Applichiamo protocollo controllo bisettimanale, siamo abbastanza soddisfatti delle misure scelte, abbiamo adottato qualche volta delle decisioni forti quando magari qualche amministrazione comunale poteva pensare di usare la prevenzione oltre ragionevole scelta per creare magari consenso. Siamo stati abbastanza coraggiosi, abbiamo stabilito principio che le ordinanze sindacali assunte previo parere Istituto di prevenzione: tutto questo ha portato a una scuola che in Sicilia è stata più in presenza».

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Le città digitali. Presentati i risultati del 2021 di ICity Rank: in testa Firenze, Palermo è la prima delle siciliane

Enna in fondo alla classifica, ma è tutto il Sud che paga un pesante ritardo

PALERMO. L'esperienza della pandemia nel 2020 ha spinto la trasformazione digitale delle città italiane in modo generalizzato, ma sono le amministrazioni che già negli anni passati avevano avviato radicali processi di innovazione a mostrare oggi i risultati migliori. Nel 2021 Firenze si conferma per il secondo anno consecutivo il capoluogo più digitale d'Italia, seguita da Milano (al secondo posto) e Bologna (al terzo), con Roma Capitale, Modena, Bergamo (a pari merito al quarto posto), Torino, Trento, Cagliari, Parma a chiudere la top ten. Sono i risultati di ICity Rank 2021, l'indagine sulla digitalizzazione delle città italiane di FPA, società del gruppo DIGITAL360, presentata questa mattina in occasione di FORUM PA Città.

Il ritardo dei piccoli. Tra le prime 22 città del ranking, ben 10 sono città metropolitane e in generale le dimensioni sembrano incidere sulle performance generali. I capoluoghi con meno di 50.000 abitanti hanno uno scarto complessivo del 25% rispetto alla media nazionale. Per i piccoli, il ritardo medio è notevole in particolare negli open data, mentre le performance sono migliori nell'utilizzo dei social e nella diffusione delle reti wifi. In alcuni ambiti si segnalano però alcuni risultati di eccellenza di realtà di media dimensione, come il primo posto ottenuto da Pisa nelle piattaforme abilitanti, da Cremona nei servizi online o da Bolzano nell'IoT e tecnologie di rete.

Il vertice. Il podio di ICity Rank 2021 conferma le stesse città dell'anno scorso, anche se Milano toglie a Bologna il secondo posto. A primeggiare è Firenze, con 937 punti nell'indice di trasformazione digitale, potendo vantare risultati di eccellenza soprattutto nel campo degli open data, del wifi, di IOT e tecnologie di rete e delle app municipali. Milano è seconda con un punteggio di 878, evidenziando punti di forza in particolare negli open data, nei servizi online, e nell'indice di "apertura". Bologna è terza con 854 punti, grazie soprattutto ai risultati nei social e nell'IOT e tecnologie di rete. Alle spalle, troviamo comunque un gruppo di città con valori molto vicini alle prime tre: i capoluoghi metropolitani Roma Capitale e Torino affiancati da città intermedie come Modena e Bergamo, sempre più protagoniste di processi di innovazione a 360 gradi. Trento si conferma ottava, seguita da Cagliari al 9° posto, prima città del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le siciliane Catania occupa la 53esima posizione in classifica. Il peggior risultato è quello raggiunto dalla città di Enna che si trova in ultima posizione. Ottimo risultato per Palermo che raggiunge la 12esima posizione in classifica. Al 62esimo posto si trova, invece, Messina, Ragusa è al 77esimo, seguita da Siracusa in 83esima posizione, cinque posti più in basso c'è Caltanissetta (88), Trapani (99) e Agrigento al numero 103.

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

CATANIA

"Università Bandita" le motivazioni del gup

ORAZIO PROVINI pagina V

«Nell'Ateneo gruppi di potere contrapposti ma non emerge l'associazione a delinquere»

Università Bandita 1. Depositate dal Gup le motivazioni della sentenza che ha prosciolto dal reato gli imputati

ORAZIO PROVINI

Trentotto pagine nelle quali il giudice Marina Rizza riassume, scrive e spiega le motivazioni che l'hanno portata a prosciogliere dall'ipotesi di associazione a delinquere gli imputati del procedimento (primo troncone) dell'inchiesta nata da "Università bandita". Una ricostruzione minuziosa, basata sugli atti, sulle conversazioni intercettate, sulle riunioni organizzate, emerse e utilizzate a sostegno delle tesi; ma anche un'analisi delle procedure, delle contrapposizioni, delle divisioni e delle "convergenze".

In premessa il giudice ricorda quelli che sono i tre elementi fondamentali necessari a configurare i presupposti del reato associativo: la costituzione di un vincolo tendenzialmente permanente o stabile, l'indeterminatezza del programma criminoso perseguito e l'esistenza di una struttura organizzativa anche minima, purché idonea e adeguata a realizzare i progetti perseguiti. Dopo avere elencato alcuni dei punti dell'accusa, il giudice scrive: «*... la prova del reato associativo contestato si articolerebbe in due distinti ambiti logici e cronologici, il primo dei quali concernente "a monte" la formazione del sodalizio e la predisposizione degli strumenti istituzionali attraverso i quali realizzare il programma criminoso: ovvero il condizionamento delle elezioni del rettore e dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ateneo per acquisire il controllo sul funzionamento dell'Università; il secondo... l'effettiva manipolazione degli organi istituzionali dell'Ateneo per orientare le decisioni in ordine alla scelta dei candidati cui affidare l'incarico di docenti di prima e seconda fascia*».

Poi due precisazioni "prodromiche" - rimarca - necessarie per delimitare i confini e tracciare i binari che definiscono l'ambito del percorso valutativo sotteso alla decisione. «*Innanzitutto esula da qualunque considerazione qualsiasi implicazione o refluenza di carattere deontologico o morale, trattandosi di valutazione esclusivamente giuridica, da condurre e riportare su parametri normativi di riferimento. Va chiarito, sotto il profilo metodologico - scrive - che la constatazione empirica del "così fan tutti", riferito a tutti gli ambiti istituzionali i cui organi rappresentativi sono individuati in esito a vaglio elettorale, l'attività di condizionamento e manipolazione dei cosiddetti "gruppi di potere" non può essere letta in chiave giustificativa...*».

Riportati dialoghi, incontri, conversazioni e ogni quanto emerso a sostegno dell'accusa. Un lungo e articolato elenco, fino al punto in cui si fa riferimento all'elezione del rettore Basile e all'arco temporale del 1 febbraio 2017, al primo turno e con 1022 voti. «*... Va aggiunto - si legge - per completezza come tutto quanto sin qui prospettato, ovvero la contrapposizione venutasi a creare all'interno dell'Ateneo fra due "gruppi di potere" facenti capo rispettivamente a Pignataro Giacomo e a Recca Antonino, entrambi ex rettori, trova manifesta ed esplicita conferma nella sequela di conversazioni riportate...*».

In estrema sintesi emerge la convergenza su Basile di un gruppo di capi dipartimento dell'Ateneo con in comune interessi e aspettative (connessi al ruolo da ciascuno di essi svolto nell'ambito dell'istituzione di appartenenza) riconosciutesi nel "modus operandi" dell'ex rettore Pignataro, confluito su Basile. Nella sentenza si fa riferimento a un pronunciamento sul punto della Corte di Cassazione: «*... in tema di associazione a delinquere la prova dell'esistenza dell'associazione non può essere desunta dalla sola molteplicità dei reati-fine lì dove a questi abbiano partecipato alcuni dei presunti associati senza che tali reati siano rappresentativi di un programma delittuoso comune e che vi sia quanto meno la consapevole connivenza degli altri solidali*».

Dopo avere rimarcato la posizione di Basile, indicato a capo della presunta associazione, esclusa però dal giudice e analizzata la posizione degli stessi capi dipartimento, del ruolo del Consiglio di amministrazione e delle responsabilità dei singoli imputati fuori dal reato ipotizzato dell'associazione a delinquere, espone tra l'altro in conlcusione: «*... la complessa disamina del materiale probatorio sottoposto al vaglio di questo giudice ha consentito di accertare la diffusa, radicata presenza di una prassi comportamentale ormai invalsa e stabilizzatasi all'interno dell'università di Catania (probabilmente anche in altre università italiane) che ha permeato e permea di sé l'intero apparato organizzativo dell'Ateneo condizionandone il funzionamento, sì da dar vita a una pervasiva e consolidata "mala gestio" che ha finito per essere ormai socialmente tollerata quale ineludibile corollario della vita accademica. Invero è dimostrato in atti che gli organi strutturati all'interno dell'Ateneo nell'espletamento del loro ufficio, affiancano a determinazioni corrette sul piano etico, deontologico e funzionale in quanto adottate in ossequio ai criteri di trasparenza e meritocrazia cui per legge devono ispirarsi e conformarsi, determinazioni guidate invece dall'intento di assecondare equilibri e assetti di potere interni ed esterni alla istituzione universitaria, che prescindono dai predetti parametri. È altresì dimostrato che in seno a questa articolata e diffusa congerie non opera un singolo gruppo di potere, ma quanto meno anche un'altra contrapposta coali-*

Peso:1-1%,17-40%

485-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

zione di identica tipologia, con la quale la prima compete per acquisire il predominio e il controllo in seno all'istituzione di appartenenza. Tutto ciò non implica tuttavia l'automatismo secondo cui al gruppo di potere individuato dai pubblici ministeri (ome pure, mutatis mutandis, al gruppo contrapposto ove anche a esso fosse stata estesa la contestazione in esame) deve necessariamente attribuirsi l'identità e la qualificazione giuridica di associazione per delinquere, ove di questa difettino le caratteristiche tipizzanti». ●

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

«Se piove forte siamo prigionieri del torrente»

Acquicella. La paura dei residenti alle prese con gli allagamenti ogniqualvolta il corso d'acqua esonda perché totalmente ostruito

«In pochi minuti si forma un lago auto sommerse e portoni bloccati L'ultima pulizia? Almeno cinque anni fa»

MARIA ELENA QUAIOTTI

La preoccupazione dei residenti tra i civici 27 e 29 di via Acquicella Porto è per la prossima ondata di maltempo, che per loro si tradurrà nell'ennesimo rapido allagamento dei cortili e nel rimanere chiusi in casa finché l'acqua non si abbasserà lasciando fango e danni. La ragione? L'abbiamo appurata scavalcando il muretto che dovrebbe fungere da argine del torrente Acquicella, che da qui passa: l'alveo del torrente è infatti completamente invaso da vegetazione e rifiuti di ogni genere (da pneumatici a pezzi di carrozzeria), un'incuria evidente che provoca l'esondazione del torrente alla prima pioggia. E non c'è muretto o tombino che tengano.

L'ultima volta è successo la settimana scorsa, «anche se non intensa come quella di fine ottobre - precisa Giovanni, un residente - la pioggia è stata inattesa e allo stesso tempo devastante: il terreno era ancora gonfio di acqua e in pochi minuti è diventato un lago. Una ragazza non ha fatto in tempo a spostare la sua Smart, le altre auto sono state rovinate, ma soprattutto siamo stati costretti a restare chiusi in casa perché l'acqua era altissima, aveva bloccato i portoni di accesso. L'ultima volta che abbiamo visto ripulire il torrente è stato almeno cinque anni fa (e in effetti rovistando tra gli articoli sul tema l'ultima pulizia risale al 2017, effettuata dal settore Manutenzioni del Comune, ndr), da allora più nulla e, nonostante le nostre richieste ufficiali inoltrate a ogni ente possibile nessuno ci ha mai risposto, né tantomeno è intervenuto. Aiutateci voi».

Il disagio dei residenti di via Acquicella Porto è condiviso dagli imprenditori della zona industriale, anche loro in attesa di capire chi deve ripulire canali e torrenti, perché il rimpallo di competenze ha sempre confuso e ritardato gli interventi. Secondo le ultime informazioni apprese "informalmente", i canali artificiali sarebbero di competenza del Comune (interverrà?), mentre fiumi e torrenti sarebbero del Demanio, quindi della Regione. Lo conferma l'ultimo, recente annuncio della struttura del commissario straordinario di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, guidata dal governatore Nello Musumeci, relativo ai 16 milioni di euro per la messa in sicurezza e pulizia di alvei fluviali e di torrenti: 63 opere di cui 6 nel Catanese (quali?), oltre a 77 interventi previsti per 34 milioni dalla protezione civile nazionale.

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il torrente ostruito da vegetazione e rifiuti vari e la strada tuttora infangata dopo l'ultima alluvione

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

All'asta 292 beni dell'albergo San Domenico ma chi se li aggiudica non potrà portarli via

TAORMINA. Tra altari, scene sacre e ceramiche di Caltagirone, 292 beni che fanno parte del patrimonio culturale del San Domenico Palace di Taormina saranno messi all'asta, in tre fasi a lotto unico, e poi a singoli lotti. Ma chi se li aggiudicherà non potrà portali a casa, perché l'ex convento fondato nel 1374 da Damiano Rosso, principe di Cerami e potente membro della famiglia Altavilla, che si fece frate domenicano, è stato in larga parte musealizzato dalla Regione Siciliana e ciò rende gli arredi inamovibili dai luoghi dove si trovano. Chi se li aggiudica sarà riconosciuto come contributore della conservazione dei lotti e coprotagonista della storia dell'hotel San Domenico e della storia dell'arte siciliana. Trasformato in complesso alberghiero nel 1896 oggi la struttura continua la sua attività con il marchio Four Season. I 292 beni andranno all'asta per tre sedute a lotto unico (30 novembre e 31 dicembre 2021, 31 gennaio 2022), e poi a singoli lotti. Le modalità di partecipazione sono disponibili sul sito www.bonino.us. Gli arredi del San Domenico sono tutt'ora proprietà di Amt Real Estate, che ha ceduto l'Hotel al Gruppo Statuto nel 2016 nell'ambito del concordato preventivo del Gruppo Acqua Marcia.

Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

ALLUVIONE NEL CATANESE: INTERROGAZIONE AL GOVERNO

Saitta (M5S): «Individuare opere finanziate nel 2019 e ancora non completate e accertare le responsabilità»

Ha presentato un'interrogazione al presidente Draghi il deputato etneo del M5S, Eugenio Saitta, chiede di conoscere quali motivi abbiano portato al mancato completamento di svariate opere, già finanziate, contro il dissesto idrogeologico in Sicilia. Inoltre, l'esponente pentastellato ha chiesto di individuare le responsabilità dei ritardi e delle opere realizzate che, però, non hanno retto e hanno bisogno di ulteriori finanziamenti.

«Che i cambiamenti climatici siano un problema è un dato di fatto ma che - dice Saitta - dopo anni e milioni di finanziamenti, che in Sicilia non siano state completate molte opere contro il dissesto idrogeologico e altre non hanno retto alla furia del clima è un altro dato di fatto. Allora bisogna chiarire gli iter e le responsabilità. La Piana di Catania è stata flagellata, così come accaduto nel 2018, dalle alluvioni: in circa 6 ore sono caduti 360 millimetri d'acqua e diversi torrenti che passano in particolare dal territorio scordiense hanno esondato sulle strade provinciali e nei campi di agrumi. Si stimano ingenti anni nel 2021 con ripercussioni spesso mortali per il futuro di tante aziende».

«Dopo i fatti drammatici del 2018 - prosegue il deputato - sono state stanziate con il piano "Proteggi Italia" le risorse per la Protezione Civile regionale al fine di attuare la ricostruzione e il risanamento dei danni ma, ad oggi, non tutte le somme risultano spese, di alcuni cantieri non si ha contezza dello stato dei lavori mentre altri cantieri non sono stati addirittura avviati. Addirittura alcune opere non sono state sufficienti a mitigare i danni, come ad esempio quelle relative al rifacimento degli argini e consolidamento del versante in frana idraulica del torrente Cava, in corrispondenza della viabilità di accesso aree urbanizzate in contrada Montagna. Opere finanziate per 260mila euro che risultano ad oggi danneggiate e che non hanno fatto da "scudo" alle nuove e terribili alluvioni. Per queste ragioni - conclude Saitta - nella mia interrogazione ho chiesto di avviare accertamenti sulle eventuali responsabilità nella esecuzione dei lavori ma ho anche sollecitato il governo a ricercare strumenti per porre rimedio agli eventuali ulteriori danni causati dai ritardi nel completamento dei lavori per il contrasto al dissesto idrogeologico».

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA TENDENZA

Il boom turistico nell'Isola del lusso che affitta ville e dimore di pregio

La Sicilia è la seconda regione d'Italia per soggiorni nelle tenute da sogno
Una settimana costa circa 3.854 euro i prezzi oscillano da 999 a 6.300
"Vengono gruppi e dividono la spesa"

di **Giada Lo Porto**

Costano fino a seimila euro e oltre a settimana. Piacciono agli stranieri che non badano a spese per un soggiorno da cinque stelle, ma anche agli italiani che fanno gruppo con gli amici e dividono l'affitto. In Sicilia le vacanze nelle ville di lusso sono sempre più di tendenza. Il fenomeno è cresciuto dopo il lockdown e sono in tanti ora a prediligerle perché garantiscono soggiorni sicuri anche per grandi comitive.

L'Isola quest'anno è tra le regioni più richieste per le sue dimore di lusso, soprattutto in autunno, seconda solo alla Toscana come rilevano i dati dell'osservatorio Emma Villas, azienda specializzata in affitti brevi di ville e tenute di pregio in Italia.

A scegliere la Sicilia sono tedeschi, svizzeri e olandesi. Non mancano gli italiani, del Trentino e del Veneto. In molti hanno scoperto le dimore di lusso mentre erano chiusi in casa durante il lockdown e pensavano alla prima vacanza da programmare alla fine delle restrizioni. La volevano da sogno ma in sicurezza, sono queste le nuove priorità dei turisti. E la Sicilia ne ha beneficiato.

Il prezzo medio per una settimana in villa è di circa 3.854 euro. La più cara è "Villa Alba", a Giardini Naxos, nel Messinese: costa 6.336 euro. L'ha prenotata un gruppo di otto amici qualche mese fa. L'hanno vista su Google e sono rimasti incantati da una foto che ne mostrava il panorama. C'erano il mare, l'Etna, e Taormina tutte insieme in un unico fotogramma. Alla fine sono arrivati in Sicilia e hanno osservato quel panorama dalla suite della villa al primo piano. Dal vivo fa tutto un altro effetto.

Business da un milione

Vale oltre un milione di euro il business delle dimore di lusso in Sicilia. Oltre all'affitto delle tenute c'è un indotto turistico dietro, tra ristoranti, negozi in cui fare shopping e ingressi nei monumenti. Insomma, non si rimane certo chiusi in villa, nonostante la disponibilità di piscina,vasca jacuzzi e terrazze in cui sorseggiare un Margarita con vista sull'Etna innevato o sul mare azzurro di Scicli.

Le ville più ambite si trovano nel Ragusano come "Costa di Carro" a Scicli, appunto. Tutto esaurito a ottobre per "Villa Triscele" a Giardini Naxos. Il 47% dei siciliani che possiedono un immobile di pregio lo affittano in provincia di Ragusa, il 20% a Trapani, il 20% a Messina e circa il 7% a Caltanissetta. Il 6% dei proprietari è formato da non siciliani.

Autunno da record

Nei primi nove mesi del 2021 le dimore siciliane sono state prenotate per 127 settimane: l'incremento è del 43% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La permanenza media è di 1,3 settimane. In autunno i numeri sono stati da record. Forse a causa delle restrizioni degli ultimi due anni e complici settimane quasi estive, per il ponte di fine ottobre si è registrato il "sold out" in molte strutture siciliane. L'Isola, tra ottobre e novembre, ha inoltre totalizzato prenotazioni per 33 settimane in ventuno delle sue ville. Il che si è tradotto in circa 130 mila euro per il solo affitto in meno di due mesi, a cui aggiungere tutto le altre spese sul territorio.

Ville di lusso ma condivise

Non sono solo coppie e famiglie a prenotare questi luoghi lussuosi ma anche gruppi di amici composti mediamente da otto persone che dividono le spese. Facendo gruppo, trattandosi di strutture molto grandi con 5 o 6 camere da letto e altrettanti bagni, in media, si spende circa 70 euro a persona a notte in dimore da sogno. Tra le strutture più richieste, oltre a "Costa di Carro" a Scicli (che costa 999 euro alal settimana, tra le più economiche), ci sono "Villa Mediterranea" a Pozzallo (1560 euro), "Villa Acquamarina" a Ispica (1654 euro); "Villa Triscele" (5358), "Villa Alba" e "Villa Aura" a Giardini Naxos, nel Messinese (2486). E poi "Casale Domè" a Marsala (2388 euro), "Attico Giafari" a Taormina (1800 euro a settimana) e "Villa delle sirene" a Valderice (1195 euro).

Un trend in crescita

Già fioccano le prenotazioni per

Peso:93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Natale e Capodanno: a metà novembre le richieste per la fine del 2021 hanno superato quelle dei due anni precedenti. I turisti ci pensano con largo anticipo quest'anno, gli affitti in ville, casali e tenute di pregio della Sicilia non sono più un fenomeno estivo.

«Si tratta di strutture con standard qualitativi alti, aree benessere, sale hobby, a disposizione esclusiva degli ospiti – osserva Giammarco Bisogno, fondatore e amministratore delegato di Emma Villas – consentono pertanto di accogliere famiglie o piccoli gruppi nella massima sicurezza e privacy. Ecco perché questo tipo di residenze sono sempre più scelte come luogo dove trascorrere le festività senza paura di contagi».

Un business che vale oltre un milione calcolando anche l'indotto nel territorio tra ristoranti shopping e visite ai monumenti

"Una struttura con piscina vasca jacuzzi e terrazza panoramica in esclusiva garantisce privacy e sicurezza rispetto alla pandemia"

L'interno Villa Alba nei pressi di Taormina: affittarla per una settimana costa 6.336 euro

La terrazza Uno scorcio di villa Aura a Giardini: l'affitto costa 2486 euro alla settimana

La piscina Villa Triscele a Giardini Naxos: 5358 euro alla settimana

Peso:93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il boom turistico nell'isola del lusso che affitta ville e dimore di pregio

Peso:93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL MINISTRO FRANCO

«A fine anno
Pil oltre le stime
Più accentuata
la riduzione
del debito»

Gianni Trovati —*a pag. 2*

Franco: Pil a +6,2-6,3%, debito giù più in fretta

Il ministro in commissione

L'Upb: «Aumento notevole della spesa corrente»
Critiche sul Patent box

Gianni Trovati
ROMA

La crescita del 2021 si collocherà probabilmente «due o tre decimali sopra» il +6% calcolato nel programma di bilancio, con la conseguenza che il deficit si avvicinerà al 9% e il debito scenderà un po' di più del 2,1% (dal 155,6 al 153,5% del Pil) ipotizzato a settembre.

Nella sua audizione serale sulla manovra alle commissioni Bilancio di Camera e Senato il ministro dell'Economia Daniele Franco ripercorre i capisaldi della legge di bilancio in un contesto migliorato rispetto alle ipotesi della Nota di aggiornamento al Def. La nuova stima si basa su un quarto trimestre in rallentamento rispetto ai primi nove mesi, in un quadro che però assume l'assenza di nuove restrizioni pesanti da pandemia.

In questo contesto, Franco richiama i 90 miliardi in tre anni movimentati dalla legge di bilancio, che per un terzo serviranno a ridurre la pressione fiscale e per il resto andranno a misure di spesa. E non si sottrae ai temi che promettono un dibattito più acceso. Sulle rivalutazioni la stretta, motivata dall'impatto sui conti pubblici moltiplicato rispetto alle previsioni, è un «intervento riequilibratore che non cancella il beneficio fiscale» per le imprese. Lo stop definitivo al cashback è stato deciso dopo aver rilevato che l'aumento dei pagamenti digitali non ha rallentato dopo la sospensione dell'aiuto. Ma è soprattutto sui bonus edilizi che il titolare dei conti spende una serie di cifre per motivare la scelta di una riduzione progressiva. Il costo di cassa sul 2021 dei lavori degli anni scorsi vale 11,5 miliardi, mentre gli interventi di quest'anno scaricheranno sui conti dei prossimi un costo da 25,5 miliardi. Cifre imponenti, alimentati soprattutto dal Superbonus che per Franco «elimina il vincolo di prezzo» spegnendo la ricerca delle soluzioni «più efficienti». Per Franco è uno strumento «d'emergenza», che deve lasciare il passo ad aiuti più «normali».

Le dimensioni della spesa previste in manovra hanno portato però anche al giudizio non proprio leggero dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che ha messo in fila l'aumento di deficit previsto nel triennio (78,9 miliardi) sottolineandone la genesi «tra l'80 e il 90% per interventi sul lato delle uscite», quasi tutto giocato sulle spese correnti ((0,8-1% del Pil su un totale di 1-1,4%). Grazie alla crescita più brillante (l'Upb ipotizza un +6,3% quest'anno al netto dei rischi da quarta ondata) il disavanzo aggiuntivo rispetto alla legislazione vigente si accompagna a un miglioramento degli obiettivi di deficit e debito rispetto al Def. Ma restano irrisolte le questioni di fondo nella lotta alla povertà, e in sanità manca «un effettivo rafforzamento strutturale del servizio nazionale». Sul Fisco, l'Upb critica le scelte sul Patent Box, spiegando che lo strumento dovrebbe coesistere con un incentivo mirato su ricerca e sviluppo. E sul repentino cambio di rotta per le rivalutazioni l'Authority spiega che potrebbe non essere sufficiente a mettere in sicurezza i saldi. Perché la relazione tecnica, che considera 24,6 miliardi di beni rivalutati, «non sembra tener conto» del fatto che le imprese potrebbero aver rivalutato anche le partecipazioni.

Anche la Corte dei conti chiede di «valutare le pressioni sulla spesa corrente», e critica le misure previdenziali chiedendo proroga e ampliamento dell'Ape sociale e una riforma per «garantire maggiore flessibilità su base strutturale» preservando il contributivo». Il Cnel giudica positivamente il «tono espansivo» di una manovra che però ritiene debole su giovani, donne e fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Corte dei conti critiche alle misure sulla previdenza: serve «flessibilità strutturale» in uscita e più Ape sociale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PAOLO GENTILONI
Della manovra italiana «ne parleremo domani (oggi, ndr) a Bruxelles». Così il commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni. «Sono tranquillissimo, quando sono con Valdis sono tranquillo», ha aggiunto, camminando per i corridoi del Parlamento europeo a Strasburgo insieme al commissario Dombrovskis

Ministro dell'Economia.
Daniele Franco

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Spesa e tasse, faro Ue sull'Italia

Conti pubblici

Oggi le pagelle di Bruxelles: bene la manovra, ma serve un freno al debito pubblico

Il presidente Mattarella: occorre un supplemento di responsabilità

La Finanziaria per il 2022 rispetta gli obiettivi legati al Pnrr: nelle pagelle sulle finanze pubbliche, in arrivo oggi, la Commissione Ue confermerà l'ok agli investimenti. Ma metterà l'accento sull'aumento della spesa pubblica corrente finanziata a livello nazionale, invitando i governo dei Paesi a più alto debito, come l'Italia, ad adottare misure per limitarne l'incremento. Sul tema è intervenuto il capo dello Stato Mattarella: «La crescita del debito pubblico richiede un supplemento di responsabilità».

Romano e Palmerini —*pagg. 2 e 11*

Ue: manovra in linea con il Pnrr ma l'Italia freni le spese correnti

L'esame di Bruxelles. Nelle pagelle sulle finanze pubbliche in arrivo oggi la Commissione confermerà l'ok agli investimenti ma anche l'invito ai Paesi ad alto debito a mantenere politiche di bilancio prudenti

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A pochi giorni dalla pubblicazione delle ultime previsioni economiche e mentre l'economia è segnata da gravi incertezze, la Commissione europea pubblicherà oggi i suoi tradizionali giudizi sulle finanze pubbliche dei paesi membri. Il momento è particolare, poiché il Patto di stabilità è nei fatti sospeso. Ciononostante, l'esecutivo comunitario vorrà approfittarne per esprimere cautela sull'andamento dei conti pubblici in alcuni paesi ad alto debito, tra cui l'Italia.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, la Commissione europea ritiene che la Finanziaria per il 2022 rispetti gli obiettivi legati al Piano per il rilancio economico (il Pnrr). Tra le altre cose, preserva gli investimenti a livello nazionale. Al tempo stesso, l'esecutivo comunitario metterà oggi l'accento sull'aumento della spesa pubblica corrente finanziata a livello nazionale, invitando il governo ad adottare misure durante la messa a punto del bilancio per limitarne l'incremento.

La presa di posizione, che riguarderà anche la Lituania e la Lettonia, non deve sorprendere. A metà mese, pubblicando le proprie previsioni economiche, Bruxelles aveva lasciato trasparire il suo disagio, notando la presenza di nuove misure di spesa pari all'1,2% del prodotto interno lordo, «tali da pesare sul disavanzo» (si veda Il Sole 24 Ore del 12 novembre). Il debito in percentuale del Pil dovrebbe mostrare un calo, per via della crescita economica, dal 155,6% del 2020 al 151,0% nel 2023.

Nella Finanziaria per l'anno prossimo, attualmente in discussione in Parlamento, il governo italiano ha introdotto tra le altre cose tagli fiscali. Presentando il testo, lo stesso premier Mario Draghi aveva definito la legge di bilancio «espansiva». In giugno, le autorità comunitarie avevano esortato i paesi membri ad alto debito pubblico a perseguire una politica di bilancio prudente, tenendo quindi sotto controllo la spesa pubblica corrente (si veda Il Sole 24 Ore del 19 giugno).

Quest'anno, l'analisi dei bilanci

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nazionali da parte della Commissione europea non è quantitativa, come è tradizione, ma solo qualitativa. La ragione è legata al fatto che il Patto di stabilità è stato in parte sospeso, e che i suoi obiettivi non sono vincolanti. Secondo le informazioni raccolte sempre qui a Bruxelles, l'esecutivo comunitario sottolineerà come altri paesi – la Francia, il Belgio o la Spagna – devono prestare attenzione alla sostenibilità di bilancio.

La presa di posizione della Commissione europea giunge in momento delicato. Vi è il desiderio di iniziare a ridurre il debito accumulato a causa dello shock provocato dalla pandemia virale, tanto più che l'aumento dell'inflazione indurrà la Banca centrale europea a frenare acquisti di debito pubblico che in questi anni hanno contribuito a mantenere artificialmente bassi i tassi d'interesse. Al tempo stesso, le perduranti incertezze sulla ripresa economica inducono alla cautela.

Nei giorni scorsi, in Germania, la Bundesbank ha esortato il governo federale a tornare ad applicare le regole di bilancio e il cosiddetto freno al debito, inserito nella Costituzione. Secondo la banca centrale tedesca, il 2022 non sarà un anno di crisi. Nel frattempo, la Commissione ha lanciato nelle scorse settimane una consultazione pubblica sull'opportunità di rivedere le regole del Patto di stabilità, ritenute da alcuni non più realistiche, tenuto conto degli elevati livelli di debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Patto di stabilità è di fatto sospeso, ma la Ue punta a iniziare a ridurre il debito accumulato con la pandemia

A Bruxelles.
La Commissione europea pubblicherà oggi i suoi tradizionali giudizi sulle finanze pubbliche dei paesi membri

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Entro fine mese 62 scadenze in agenda Corsa contro il tempo sulla pace fiscale

Il calendario

Per rottamazione ter e saldo e stralcio possibile un mini rinvio a fine 2021

La zavorra della pace fiscale pesa sul calendario di contribuenti e intermediari, che già di suo prevede un fine mese carico di impegni. Ci sono, infatti, i "classici" termini per il versamento degli acconti e la trasmissione telematica delle dichiarazioni Redditi e Irap. Un pacchetto di 62 scadenze da domani (quando ci sarà l'appuntamento con l'invio degli Intrastat) fino a martedì prossimo.

La principale preoccupazione per chi è in debito con il Fisco (e non solo) è la concentrazione delle rate da recuperare per la rottamazione ter e il saldo e stralcio delle cartelle. Nonostante il pressing di tutti i partiti politici a sostegno delle richieste dei rappresentanti di imprese, professionisti e cittadini, la possibilità di una diluizione dei versamenti della pace fiscale tra fine 2021 e i primi mesi del 2022 sembra difficile da centrare. Spostare, infatti, otto rate della rottamazione ter e quattro del saldo e stralcio al prossimo anno richiede, infatti, risorse finanziarie, che non sono disponibili per il decreto fisco lavoro collegato alla manovra.

Lo spazio minimo di intervento è un mini differimento al 31 dicembre delle rate in scadenza. Operazione non certo risolutiva, perché basta saltare solo uno degli appuntamenti o versare un importo non sufficiente per decadere dalle due definizioni agevolate.

Il problema principale è la pressione finanziaria derivante dai versamenti da effettuare. Basti pensare che oltre il 77% delle scadenze riguarda versamenti. Il grosso è rappresentato dagli acconti d'imposta, ma tra l'altro c'è anche il pagamento in unica soluzione dell'imposta di bollo relativa alle fatture elettroniche emesse nel terzo trimestre.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingorgo in arrivo

Le scadenze di adempimenti fiscali ordinari entro fine novembre 2021

	VERSAMENTI	DICHIARAZIONI	COMUNICAZIONI	RAVVEDIMENTO	TOTALE
25 NOVEMBRE	–	1	–	–	1
30 NOVEMBRE	48	8	4	1	61

Fonte: elaborazione su dati scadenzario fiscale agenzia delle Entrate

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Irap e aiuti di Stato, per la restituzione in vista la proroga al 31 gennaio

Decreto fisco lavoro
Verso l'ok a emendamento per consentire alle imprese la verifica con le regole Ue

Si profila il quarto rinvio per la restituzione senza sanzioni e interessi del saldo 2019 e del primo acconto 2020 dell'Irap, esenzione prevista nel pieno della prima ondata Covid ma che, come tutte le misure agevolative, deve fare i conti con i limiti Ue sul temporary framework. Un emendamento al decreto fisco lavoro collegato alla manovra vuole spostare dal 30 novembre al 31 gennaio 2022 il termine. L'ok di massima c'è già; stasera è atteso il parere del ministero dell'Economia sulla "fattibilità".

Mobili e Parente —*a pag. 3*

Irap e aiuti di Stato, restituzione verso la proroga al 31 gennaio

Decreto fisco lavoro. Verso l'ok agli emendamenti bipartisan in commissione al Senato per consentire alle imprese di verificare il superamento del Quadro temporaneo Ue e di avere più tempo per versare

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Mentre il dibattito politico si concentra sul possibile alleggerimento dell'imposta regionale che grava su imprese e professionisti, si profila il quarto rinvio per la scadenza di restituzione senza sanzioni e interessi del saldo 2019 e del primo acconto 2020 dell'Irap. Un'esenzione prevista nel pieno della prima ondata Covid ma che, come tutte le altre misure agevolative, deve fare i conti con i limiti della Commissione Ue sul temporary framework. Anche alla luce della necessaria messa a punto del decreto attuativo sull'autocertificazione (anticipato dal «Sole 24-Ore» del 18 novembre), il Parlamento punta a concedere due mesi in più per i calcoli e per restituire gli importi dovuti. Un emendamento al decreto fisco lavoro collegato alla manovra che è già rientrato tra i segnalati e che ricalca una formulazione simile presentata da altri gruppi parlamentari vuole spostare dal 30 novembre al 31 gennaio 2022 il termine. L'ok di massima c'è già anche se per la conferma formale si attende la serata di oggi, quando le commissioni Finanze e Lavoro del Senato dovrebbero ricevere i pareri del ministero dell'Economia sulla "fattibilità" dell'approvazione degli emendamenti.

La strada per apportare correzioni al testo del Dl 146 approdato a Palazzo Madama è in salita, soprattutto per quanto riguarda gli interventi onerosi per cui non c'è una dote finanziaria da cui le commissioni parlamentari possano attingere. Pur traslando l'appuntamento con la restituzione al 2022, la misura dovrebbe comunque riuscire a tagliare il traguardo anche perché nel complesso groviglio di massimali, decorrenze e tipologie di aiuti Covid in sede comunitaria (su cui la Commissione Ue ha appena proposto una nuova modifica per estendere il regime del quadro temporaneo fino al 30 giugno 2022) manca ancora la bussola definitiva del Dm Economia previsto dal primo decreto Sostegni della scorsa primavera (Dl 41/2021) pro-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

prio per consentire a imprese e professionisti di orientarsi sui corretti parametri di calcolo dei benefici complessivi ricevuti tra fondi perduti, esenzioni d'imposta (non c'è solo l'Irap ma anche l'Imu per determinate categorie di immobili) e tax credit, da quello sugli affitti dei locali commerciali alle spese di sanificazione e di acquisto dei tamponi per i dipendenti.

In ogni caso, se proroga - come tutto lascia pensare - sarà, bisognerà comunque attendere un nuovo "comunicato" del ministero dell'Economia, dato che l'entrata in vigore della nuova proroga avverrà inevitabilmente oltre la scadenza del 30 novembre.

Per questa data, infatti, dovrebbe essere chiuso l'esame e il voto sui 340 emendamenti segnalati rimasti dopo la scrematura iniziale presso le commissioni Finanze e Lavoro di Palazzo Madama. L'attesa da parte delle imprese non riguarda soltanto l'Irap ma anche il destino del nuovo patent box, su cui al momento è data certa esclusivamente la modifica del regime transitorio per consentire le opzioni sul 2020 nella dichiarazione dei redditi.

In arrivo anche possibili sospensioni dei versamenti contributivi delle società sportive. Mentre nel pacchetto lavoro il M5S rimette nel mirino le norme che vanno a ritoccare le risorse per il reddito di cittadinanza e le modifiche al decreto Dignità del 2018 sul versante dei lavoratori interinali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il via libera al nuovo rinvio è atteso a ridosso della scadenza e sarà necessario un comunicato del Mef

20 dicembre

DECRETO FISCO, LA SCADENZA

Il decreto fisco-lavoro, ora in discussione al Senato, dovrà poi passare alla Camera. Va convertito in legge entro il 20 dicembre

Peso:1-5%,3-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I FONDI DEL PNRR

A porti, strade e aree industriali i 630 miliardi delle Zone economiche speciali del Sud

Carmine Fotina —*a pag. 5*

136

MILIONI
è la quota maggiore del finanziamento suddiviso tra le otto Zes ed è destinata alla Campania, segue la Calabria con 112 milioni

A porti, aree industriali e strade 630 milioni nelle Zone speciali del Sud

Il Piano di ripresa. Pronto il decreto di riparto delle risorse previste dal Pnrr per le otto Zes. Le quote più alte per Campania (136 milioni) e Calabria (112)

Carmine Fotina
ROMA

È pronto il riparto per singola opera della dote di 630 milioni che il Piano nazionale per la ripresa e resilienza (Pnrr) destina alle Zone economiche speciali del Sud. Il decreto del ministero per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili di concerto con il ministero per il Sud arriverà il 2 dicembre sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni ed è uno degli obiettivi del Pnrr che il governo deve raggiungere entro il 31 dicembre 2021.

La ripartizione riguarda nel complesso 33 interventi tra completamenti e adeguamento di infrastrutture di collegamento alle Zone. Dei 630 milioni 600 sono coperti con le risorse del Fondo nazionale sviluppo e coesione che il governo ha agganciato a quelle europee nell'ambito del Pnrr.

Risorse che sbloccano diverse opere di raccordo con i porti attese da tempo, ma serviranno a poco se non si sbloccherà rapidamente anche la partita dei commissari straordinari delle Zes chiamati a concretizzare le misure di semplificazione adottate con il primo decreto Pnrr-semplificazioni di maggio e poi con il più recente decreto sull'attuazione del Piano. Su otto Zone, si è partiti a maggio con la nomina di Mauro Miccio per l'Abruzzo e si è appena concluso anche l'iter per Giosy Romano in Campania. Si attendono ancora le altre sei nomine.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I 630 milioni del Pnrr vedono per poco più di 300 milioni le Regioni come soggetto attuatore. Rfi (Rete ferroviaria italiana) è attuatore per 95,7 milioni, Anas per 17 milioni e le Autorità di sistema portuale per 216.

La quota più consistente è destinata alla Zes Campania con 136 milioni seguita dalla Calabria con 111,7 milioni. Alla Zona interregionale Ionica Puglia-Basilicata vanno interventi per 108,1 milioni, alla Adriatica Puglia-Molise 90,3 milioni, all'Abruzzo 62,9 milioni, alla Sicilia occidentale 56,8 e alla Sicilia orientale 54,2. Alla Zona prevista in Sardegna, l'unica delle otto che non è stata ancora istituita, sono assegnati 10 milioni.

In Campania si finanziano tra l'altro le infrastrutture di accesso all'area industriale di Marcianise-Maddaloni, a Salerno la sistemazione della viabilità per il porto e la nuova stazione metropolitana "Zona industriale", operazioni di reindustrializzazione e recupero ambientale nell'area industriale di Nola. Altri interventi riguardano le aree industriali Fisciano-San Severino, Battipaglia e Valle Ufita. In Calabria cinque interventi riguardano l'accessibilità al porto di Gioia Tauro, per complessivi 101 milioni di cui 57,7 per gli impianti ferroviari di Sibari, San Pietro a Maida, Nocera Terinese e Rosarno, uno il porto di Reggio Calabria e uno il porto di Villa San Giovanni. Per la Zona Adriatica 41 milioni vanno al porto di Manfredonia e ulteriori interventi sono previsti per le aree industriali di Termoli, Brindisi e Lecce. Nella Ionica sono interessate l'area industriale di Taranto (8,1 milioni per implementazione impiantistica e predisposizione del centro servizi di trasporto dell'area retroportuale) e quelle di Potenza (20 milioni) e Matera (30 milioni). In Abruzzo finanziamenti per i collegamenti con il porto di Ortona, per il potenziamento del porto di Vasto e per le aree industriali di Saletti e Manoppello. Per la Zes Sicilia orientale interventi di accessibilità ai porti di Riposto, Sant'Agata di Militello e Gela e per l'interporto di Catania, in Sicilia orientale si finanzia il potenziamento del collegamento tra il porto e l'area industriale di Trapani. I 10 milioni per la Sardegna andranno alle strade di collegamento con il porto di Cagliari.

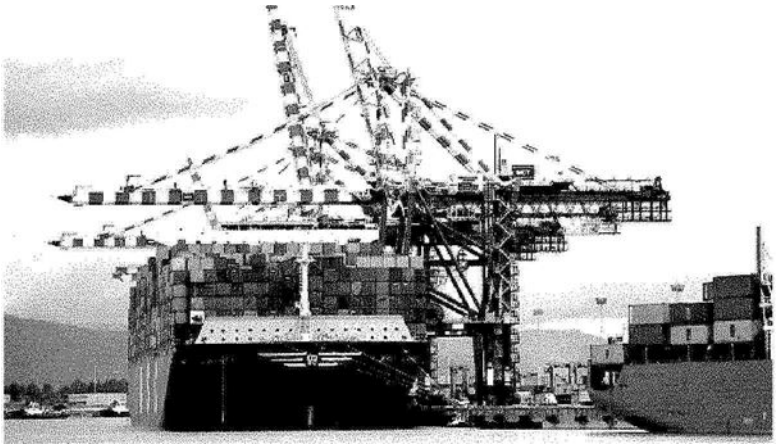
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartizione riguarda 33 completamenti e adeguamento di infrastrutture di collegamento alle Zone

33

GLI INTERVENTI IN 8 ZES
I 630 milioni saranno ripartiti in 33 interventi tra completamenti e adeguamento di infrastrutture di collegamento alle Zone economiche.

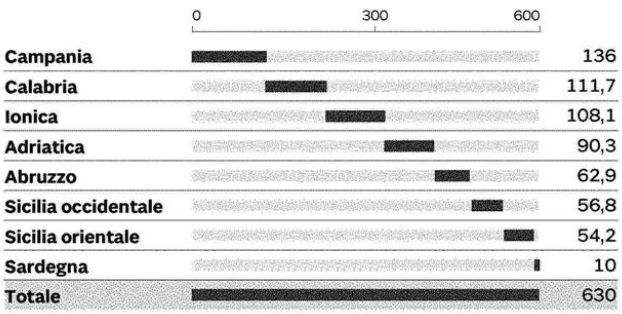
EXPORT AL SUD
«Una quota importante del Pon Competitività andrà all'internazionalizzazione del Sud», dice il ministro Mara Carfagna.



Il budget. Dal Pnrr una dote di 630 milioni per le Zes del Sud

Le risorse del Pnrr per le Zone economiche speciali

Riparto tra le singole Zes
Dati in milioni di euro



Peso:1-3%,5-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

SCUOLA E LAVORO

Brugnoli: «Asse al 2050 tra formazione e imprese»

Claudio Tucci —*a pag. 6*

«Asse istruzione-imprese, serve una visione al 2050»

L'intervista
Gianni Brugnoli

Vice presidente di Confindustria per il Capitale umano
Claudio Tucci

«Il contributo delle imprese alla ripartenza in atto è stato, ed è, semplicemente eccezionale. Non possiamo però permetterci passi falsi: per questo, oggi, istruzione e mondo del lavoro devono abbattere tutti gli steccati - ha sottolineato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Il governo Draghi, anche grazie alla spinta del Pnrr, ha la possibilità, storica vista l'ampia maggioranza che lo sostiene, di disegnare una strategia di lungo respiro sull'education. Penso a politiche che abbiamo un orizzonte temporale al 2050, come hanno già fatto paesi come Stati uniti e Cina. Dobbiamo uscire, una volta per tutte, dalla logica degli interventi dettati solo dalle esigenze del momento. E dobbiamo puntare su tre leve, orientamento, Its, lauree Stem, con un'alleanza stabile tra aziende e formazione, per aggredire il mismatch e offrire opportunità ai nostri giovani».

Vice presidente, le imprese stanno facendo la loro parte...
Le aziende, negli ultimi anni, hanno acquisito "sul campo" un ruolo sempre più significativo, e direi insostituibile, sull'orientamento. In molte scuole è ormai passata l'idea che le imprese hanno un know-how che possono trasferire alle nuove generazioni affinché possano fare delle scelte consapevoli per il loro futuro. Confindustria sta mettendo in campo tanti progetti, dal recente Pmi Day all'Orientagiovani, fino ad arrivare alla rubrica ILPOSTINFABBRICA, in onda ogni mercoledì su RTL 102.5, dove ormai da cinque anni una nostra associata offre posti di lavoro, aprendo gli occhi a giovani e genitori su quanta manifattura c'è in Italia e quanto sia importante, ad esempio, la diffusione della cultura tecnica.

E venerdì al Job&Orienta di Verona tornano gli ITS POP DAYS...
Esattamente. Stiamo puntando molto sugli Istituti tecnici superiori, che rappresentano il fiore all'occhiello, la punta più avanzata dell'eccellenza della nostra istruzione tecnica terziaria. È un sistema che va strutturato e reso stabile, ma ci sta dando molte soddisfazioni a livello proprio di competenze. Lo avete spiegato bene in questa pagina: servono almeno 83mila diplomati Its ogni anno per soddisfare la domanda di tecnici delle imprese. Ma ne abbiamo solo 5mila di diplomati ogni anno. Un gap enorme che va colmato proprio con l'orientamento. Ecco allora che venerdì, con Umana e Indire, presenteremo la nuova edizione della piattaforma digitale "ITS POP DAYS" dove ogni Its ha una sua "casa digitale", sottolineo gratuita, in cui può raccontare la sua offerta formativa e promuoversi tra i giovani. Già a maggio scorso, al debutto, abbiamo avuto in appena 3 giorni quasi 20mila visitatori e sono sicuro che ne avremo molti altri in futuro.

Ha parlato di maggior link scuola-lavoro. Come realizzarlo?
Intanto, puntando su un orientamento scolastico a tappeto già dalle scuole medie. Servono spazi dedicati e docenti e orientatori specializzati. Come Confindustria abbiamo lanciato la proposta di realizzare aule di orientamento nelle 7.239 scuole medie italiane, aule in cui sviluppare un mix tra innovazione architettonica e innovazione pedagogica, puntando proprio sulle competenze Steam, dove a scienze, tecnologie, ingegneria, matematica, abbiamo aggiunto la a di arte, con un approccio interdisciplinare e aperto al mondo extra scuola, in primis alle imprese. Va poi approvata la riforma degli Its per gestire al meglio gli 1,5 miliardi in arrivo con il Pnrr. Qui voglio essere chiaro: i nuovi fondi devono servire per incrementare i corsi, non il numero di Fondazioni slegate a territori e mondo produttivo. Dobbiamo poi ripristinare un livello congruo di ore di alternanza scuola-lavoro, almeno tornare alle 400 ore nei tecnici, e rilanciare l'apprendistato, attraverso una verticalizzazione della formazione "on the job".

Insomma, il modello è la Germania, con partnership stabili imprese-formazione?
Sì. Dobbiamo creare reti, aggregazioni stabili tra aziende ed enti di formazione, scuole, centri Iefp, agenzie per il lavoro private, università, Its, in cui condividere e co-progettare i percorsi formativi. Con il mondo accademico, un primo passo lo abbiamo fatto nei giorni scorsi in Crui, puntando su una forte condivisione su apprendistati, dottorati industriali, tutto quello che è "terza missione". Serve un rapporto strategico con l'università, ce ne sono molte di primo piano, per una formazione di

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

qualità. Del resto, l'industria punta sempre ad una formazione di qualità per migliorarsi giorno dopo giorno. Il potenziale è enorme. Il nostro "Made in Italy" può diventare "Made and Educated in Italy", un titolo di eccellenza produttiva e formativa riconosciuto in tutto il mondo. Solo così non sprecheremo, ma accompagneremo, la ripresa in atto nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-1%,6-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001

PANORAMA

LE MISURE ALLO STUDIO

Super green pass, stretta da lunedì nei locali pubblici per i non vaccinati

Sarà deciso oggi dal Governo, dopo la cabina di regia, il perimetro del nuovo super green pass che dovrebbe limitare da lunedì gli spostamenti dei non vaccinati, anche nelle zone bianche. Limiti per accedere ai locali pubblici, alle palestre, ai teatri e ai cinema. Sul tavolo del Governo anche l'obbligo vaccinale dal quale sembrano esclusi i professori e le forze dell'ordine. In discussione c'è anche l'ipotesi di estendere il green pass ai dodicenni.

—*Servizio a pagina 8*

Frenata su forze dell'ordine e professori Obbligo vaccinale, decide la cabina di regia

Super Green pass. Atteso oggi l'ok del Cdm al decreto (in vigore da lunedì) che consentirà solo a vaccinati e guariti l'accesso a ristoranti, spettacoli, impianti sportivi e sciistici: obiettivo salvare la ripresa. Tra i nodi l'applicazione già in fascia bianca, come chiesto dai governatori

Barbara Fiammeri

Il sì al Super Green Pass arriverà oggi. Prima dalla Cabina di regia e poi dal via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge che introdurrà il nuovo certificato e consentirà solo ai vaccinati e ai guariti di accedere a ristoranti, teatri, discoteche, cinema, stadi, ma anche piscine, palestre, campi sportivi e per ottenere lo Skypass. Il certificato attualmente in vigore, valido anche con il tampone, potrà continuare a essere utilizzato praticamente solo per muoversi e lavorare.

Il Governo ha dunque deciso di far suo il grido d'allarme dei Governatori, preoccupati dall'aumento dei contagi e delle ospedalizzazioni e di conseguenza dal timore del ritorno delle chiusure. Una prospettiva che per Mario Draghi va scongiurata in tutti i modi perché metterebbe a repentaglio la ripresa proprio in vista del Natale e del rash finale di questo anno record. Per questo le nuove norme saranno presumibilmente già in vigore lunedì. Ora però si tratta di capire se il Super Green pass si applicherà già in fascia bianca e quindi immediatamente in tutta Italia, come chiedono le Regioni e come auspica anche il ministro della Salute Roberto Speranza. Una misura di prevenzione, per agire «prima che i buoi», ovvero i contagi, siano già scappati di mano. Gli ultimi dati dell'Agenas sono eloquenti: in otto regioni è salita la percentuale dei posti letto occupati nei reparti ordinari dai pazienti Covid e in sei è in aumento quella delle terapie intensive, con il Friuli Venzia Giulia che, con l'incidenza di 317 ogni 100mila abitanti, le rianimazioni al 15% e i ricoveri al 17%, ha superato tutti i parametri che fanno scattare la zona gialla. «Non ci possiamo più permettere di tornare alla stagione dei lockdown e dei ristori», è la convinzione comune di cui si è fatta interprete la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini. L'alternativa è introdurre il cosiddetto Pass 2G solo per quelle Regioni che subiranno il passaggio di fascia, a partire dalla gialla, dove quindi solo i vaccinati e i guariti potranno andare a ballare in discoteca e fare una tavolata al ristorante con gli amici.

Il verdetto arriverà dopo il confronto in Cabina di regia che avrà al centro anche l'ipotesi di estendere l'obbligo vaccinale. Per ora è scontato quello sulla terza dose per sanitari e dipendenti delle Rsa. Mentre si registra una maggiore prudenza sulla prospettiva di coinvolgere nell'obbligo anche le forze dell'ordine, gli insegnanti e i dipendenti della Pa che lavorano agli sportelli.

Certa invece la riduzione della validità del Green Pass che verrà portata (probabilmente, ma anche questo non è certo) a nove mesi. Sulla durata dei tamponi non do-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

vrebbero esserci novità. L'idea di ridurre la validita dei cosiddetti "rapidi", i più usati, da 48 a 24 ore e dei test molecolari da 72 a 48 ore, al momento sembra superata anche perché non si riuscirebbe a soddisfare le richieste. Accantonato anche il ritorno all'obbligo della mascherina all'aperto (che resta dalla zona gialla) anche se a livello locale alcuni governatori e sindaci, tra cui quello dell'Alto aAdige e il primo cittadino di Padova, lo hanno invece deciso per frenare l'ascesa dei contagi. Remota anche la prospettiva di imporre il pass sui mezzi pubblici perché troppo complicato il controllo.

La decisione più importante però è di fatto già stata presa e l'ha ben sintetizzata il ministro della Pa, Renato Brunetta: «Chi non vuole vaccinarsi dovrà fare casa e lavoro perché altrimenti metterebbe in pericolo gli altri». Un principio condiviso da tutti i ministri e da quasi tutti i Governatori. Gli unici a prenderne le distanze sono stati il presidente delle Marche, Francesco Acquaroli, e dell'Abruzzo, Marco Marsilio, che sono entrambi esponenti di Fratelli d'Italia.

Anche tra i partiti nella maggioranza al momento non si registrano resistenze. Matteo Salvini è rimasto silenzioso preferendo commentare «non le ipotesi ma le decisioni». Ma stavolta difficilmente opporrà resistenza visto che i più lanciati nella richiesta del super green pass, a partire dal presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, sono proprio i Governatori della Lega con cui il segretario si è confrontato anche ieri. L'unico «no» certo di Salvini è sull'ipotesi di estendere l'obbligo della certificazione anche ai bambini tra i 5 e gli 11 anni, per i quali è arrivato il via libera alla sommisistrazione. Ipotesi che però non è al momento sul tavolo. Unica voce contraria quella della leader dell'opposzione, Giorgia Meloni, che ha preso posizione anche sulle manifestazioni dei No-pass: «Siamo favorevoli alle norme che mettono delle regole, purchè valgano per tutti. Non può passare in uno Stato democratico il principio che si può manifestare solo se si è a favore del governo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta al Covid. La Cabina di regia valuterà l'ipotesi di estendere l'obbligo vaccinale

In otto Regioni è salita la percentuale dei ricoverati per Covid nei reparti ordinari, in sei le terapie intensive

10.047

NUOVI POSITIVI
I nuovi casi nelle ultime 24 ore: il dato è in aumento rispetto allo stesso giorno di una settimana fa (7.698). Le vittime sono state 83. Più ricoveri

FRANCESCO FIGLIUOLO
«Siamo nella quarta ondata, ma gli ospedali stanno tenendo e il vaccino sta facendo la sua parte». Così il commissario Covid Francesco Figliuolo

IMAGOECONOMICA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COSTI DEGLI APPALTI

Pronto il decreto sugli aumenti dei materiali edili Acciaio, rincari fino al 76%

Giorgio Santilli —*a pag. 11*

Appalti, Giovannini ora riconosce: aumenti fino al 76% per l'acciaio

Rincaro materiali

Verso la Gazzetta ufficiale il Dm che rileva 36 materiali con aumenti superiori all'8%

Giorgio Santilli
ROMA

Appaiono lontanissimi i tempi in cui il governo dubitava - in Parlamento e nelle stanze ministeriali - dell'effetto devastante provocato dall'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione sui costi degli appalti pubblici. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini - che aveva mostrato qualche titubanza iniziale sulla reale consistenza dei rincari ma era stato poi il primo nel governo a suonare l'allarme sulla situazione, anche per vincere le consuete resistenze del Mef - manda ora in Gazzetta ufficiale il decreto attuativo elaborato dai suoi uffici che fotografa lo stato dell'arte dei prezzi dei materiali da costruzione al 30 giugno scorso.

Si tratta del provvedimento con cui vengono individuati i materiali che hanno superato un aumento di prezzo superiore all'8% nel confronto fra primo semestre 2021 e secondo semestre 2020, come previsto dalla legge. In tutto sono stati individuati 36 materiali con aumenti che toccano la punta del 76,43% nel caso dei «nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati». Anche per «le lamiere in acciaio di qualsiasi spessore lisce, piane e striate» gli aumenti arrivano al 59,37%. Il materiale acciaio è presente in realtà nella lista con otto voci e aumenti che vanno sempre dal 30% in su. Il classico tondino di acciaio per cemento armato - punto di riferimento del settore edile - segna un +43,8%.

In forte aumento anche il costo del legno - fino al 43,77% con il «legname abete sottomisura» - e del rame, che tocca la punta del +32,98% per i «fili di rame conduttori».

Le variazioni di prezzo, elaborate dagli uffici del Mims, sono state approvate a maggioranza dalla «Commissione consultiva centrale per il rilevamento del costo dei materiali da costruzione», composta da rappresentanti del Ministero, delle stazioni appaltanti e degli operatori di settore.

Sulla base del decreto - rileva una nota del ministero - «gli operatori economici titolari di contratti pubblici potranno chiedere alle stazioni appaltanti la compensazione per i maggiori costi sostenuti a seguito degli aumenti, indicando la quantità dei materiali impiegati».

Le stazioni appaltanti dovranno provvedere al pagamento «dei relativi oneri e qualora dovessero dichiarare di non disporre delle risorse sufficienti potranno usufruire dell'apposito Fondo costituito presso il Mims con una dotazione di 100 milioni di euro». Proprio questo fondo, rifinanziato anche con la legge di bilancio, consente un'azione più efficace del governo nel settore dei lavori pubblici. Nessuna misura è stata assunta, invece, al momento, per consentire le compensazioni nel caso dei contratti di natura privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENRICO GIOVANNINI Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili del Governo Draghi. È stato responsabile del Lavoro nell'esecutivo Letta

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Utility

RETE IDRICA: MANCANO 12 MILIARDI SUL PIANO DI RILANCIO

di **Sara Monaci**

—*a pagina 18*

Utility, servono oltre 12 miliardi d'investimenti sulla rete idrica

Il mondo dell'acqua

Il settore frammentato in 700 operatori frena gli investimenti privati

In Italia spese per 3 miliardi l'anno, ma i partner europei stanziano almeno il doppio

Sara Monaci
MILANO

Migliora ma viaggia lentamente. Il settore idrico italiano è ancora lontano dalle performance degli altri paesi europei in termini di investimenti: per colmare il gap con il resto d'Europa occorrerebbe investire 12,5 miliardi entro il 2030; e a questa cifra dovremmo aggiungere 6 miliardi di investimento all'anno per migliorie e manuntenzioni (100 euro per abitante circa), mentre per ora gli operatori ne hanno investiti solo 3,5 all'anno.

Il quadro emerge dalla ricerca dedicata alla relazione tra investitori e settore idrico, promossa da Gruppo Cap, gestore del servizio nella Città metropolitana di Milano e in altre province lombarde (in collaborazione con EticaNews, Esg Knowledge Company e Assolombarda). Quando parliamo di colmare il gap con l'Europa non ci riferiamo solo alla depurazione, notoriamente uno degli aspetti più carenti dell'Italia (già aggravata da quasi 30mila procedure di infrazione in tanti agglomerati urbani), ma anche alla dispersione idrica, che nel Sud del paese e nelle Isole raggiunge una media del 50% (a Milano è al 16%, tra le performance migliori).

L'acqua non piace ai privati

L'obiettivo dell'indagine era proprio capire cosa gli investitori privati e i gruppi bancari pensassero del settore. Quello che viene evidenziato è un clima di sfiducia complessiva intorno al comparto dell'acqua in Italia. In generale i privati si tengono lontani dagli investimenti - sia nelle reti idriche che nella depurazione - per via della grande frammentazione in tante piccole e medie attività; di un quadro normativo incerto e dell'incapacità di far valere le leggi; dell'assenza di un reparto dedicato all'interno degli istituti bancari.

E in effetti la frammentazione è il difetto principale del settore in Italia: si contano 700 operatori, nonostante già la legge Galli del 1994 chiedesse di ridurre drasticamente il numero delle società e di non averne più di una per territorio provinciale. Ma non solo: alla frammentazione si aggiunge anche una gestione non sempre efficiente, o comunque non di tipo industriale. Su 700 operatori, solo 70 gestiscono il comparto con affidamento (prevalentemente in house con la pubblica amministrazione, in rari casi a seguito di gare, come per esempio fa Iren). Il resto svolge il servizio "in economia", il che significa servendosi di un ufficio all'interno dello stesso comune, con funzionari della Pa. Queste caratteristiche inibiscono gli eventuali investimenti privati.

Imprese & Territori

Utility, servono oltre 12 miliardi d'investimenti sulla rete idrica

Peso:1-2%,18-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Dove sono le risorse

Dalla ricerca emerge anche che i principali gestori delle aziende idriche sarebbero attualmente in grado di attivare 5 miliardi di indebitamento, o attraverso bond o attraverso prestiti più classici. Ad affiancare questa potenzialità finanziaria ci sono anche le risorse che il Pnrr destina al comparto in Italia, pari a 4,38 miliardi (e più in generale sono 750 i miliardi del pacchetto Ue destinato alle politiche di sosteniblità ambientale).

«Senza dubbio il settore idrico si presenta frammentato in modo ancora eccessivo, e a volte la governance dei soggetti che vi operano presenta instabilità o dipendenza da logiche non prettamente industriali - dice Alessandro Russo, presidente del Gruppo Cap - In un contesto in cui il Pnrr promette di dare una spinta al rilancio del Paese, le infrastrutture e le aziende più evolute del settore rappresentano a livello internazionale uno dei poli di attrazione più forti. Il mondo della finanza dovrebbe guardare con maggiore interesse alle opportunità che questo settore offre, soprattutto ora».

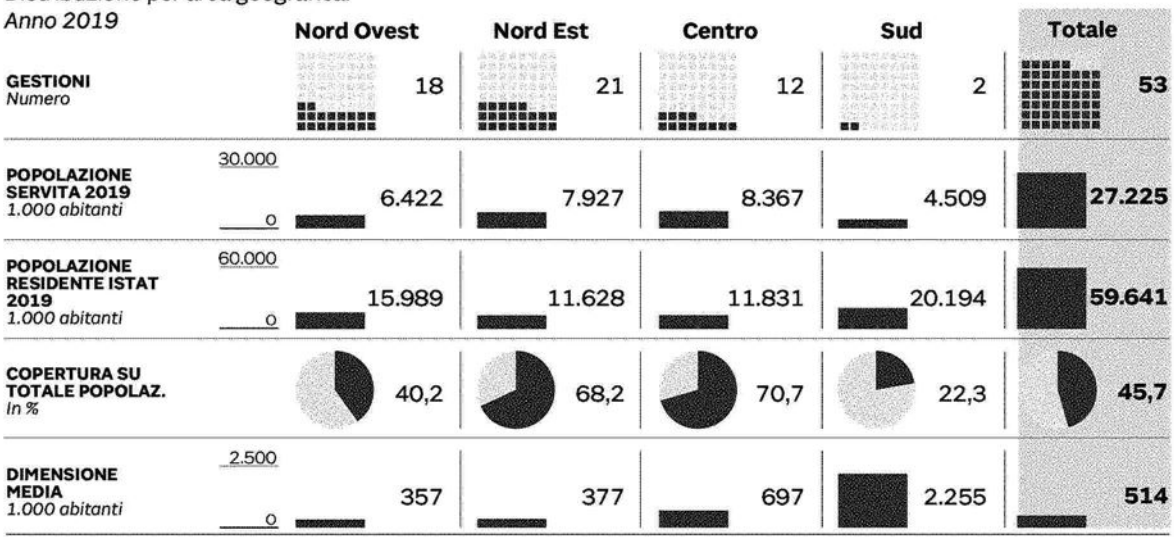
Le aziende che riescono a investire di più sono quelle che in Italia hanno un azionariato misto pubblico-privato (pur a controllo pubblico), ma che sono riuscite ad avere gestione industriale, coprendo territori più ampi: Acea, Cap, Iren, Hera, A2a, Metropolitana milanese. Sono questi grandi gruppi ad assicurare da soli oltre la metà degli investimenti. Questi sono anche i gruppi che riescono ad accedere con maggiore facilità ai prestiti offerti dalla Bei, l'istituto di credito che dà maggiore supporto al settore idrico.

Pochi sono i privati stranieri che investono in Italia. Gli unici esempi sono la francese Veolia, presente in Calabria (e con rapporti burrascosi con la Pubblica amministrazione) e la spagnola Acciona, presente soprattutto in Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I gestori industriali

Distribuzione per area geografica.
Anno 2019



Fonte: Utilitatis

VINCENZO NICASTRO
Commissario straordinario di Piaggio Aerospace

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

L'intervista Carfagna

«Alle donne i beni sottratti alla mafia»

Cristiana Mangani

«Utilizzare i beni sequestrati alle mafie per aiutare le donne vittime di violenza». Mara Carfagna, ministro per il Sud e la coesione territoriale, di questione femminile si è sempre occupata e continua a farlo: «I femminicidi continuano a crescere. non funziona il sistema di prevenzione. Il 63% delle donne uccise in un biennio non ha nemmeno denunciato le precedenti violenze». *A pag. 7*

L'intervista Mara Carfagna

Violenza

«I beni delle mafie per aiutare le donne a uscire dall'incubo»

▶Il ministro e gli interventi per prevenire i femminicidi
«Bando da 300 milioni, i Comuni del Sud ne approfittino»

Ogni giorno viene uccisa, picchiata, violentata, una donna: sono 103 gli omicidi commessi nel 2021. E quattro volte su dieci a morire sono le mogli, le compagne, le colleghe di lavoro, le amanti.

Ministro Mara Carfagna, i femminicidi continuano a crescere, nonostante l'Italia sia dotata di buone leggi, cosa non funziona nel sistema di protezione alle donne?

«Non funziona il sistema di prevenzione. L'importante lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta sul femminicidio ci

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ha dato in proposito dati chiari: il 63 per cento delle donne uccise in un biennio non ha nemmeno denunciato le violenze che hanno preceduto l'attacco mortale; molte tra quelle che hanno denunciato si sono trovate pressochè sole a gestire la situazione».

Di fronte a questa realtà, esistono soluzioni possibili?

«Bisogna rafforzare tutta la catena di interventi che precedono gli atti estremi di aggressione, mettere i violenti in condizione di non nuocere, offrire maggiore ascolto e protezione alle donne».

Lei ha annunciato una specifica misura di promozione per i centri anti-violenza e le case rifugio nel Mezzogiorno. Di che si tratta?

«Abbiamo varato proprio ieri, d'intesa con il ministro Elena Bonetti, un bando che "vale" 300 milioni provenienti dal Piano nazionale di ripresa: finanzierà opere di ricostruzione, ristrutturazione o adeguamento degli immobili requisiti ai clan, che potranno così essere restituiti alla collettività. E nell'ambito delle possibili destinazioni d'uso, ai fini della graduatoria finale, abbiamo deciso di premiare con un punteggio aggiuntivo i progetti destinati a creare l'interno degli edifici centri anti-violenza per donne e bambini o case rifugio, oppure ancora asili nido o micronidi. Prevediamo 200 interventi e personalmente spero che i Comuni del Sud ne approfittino per offrire un servizio essenziale a migliaia di cittadine meridionali che non hanno uno "sportello" qualificato a cui rivolgersi se subiscono violenza o stalking. Il Mezzogiorno può usare il bando per riappropriarsi non solo di beni materiali ma anche di diritti: è questa la visione che voglio sostenere».

Perché non si riesce a garantire la giusta tutela alle vittime di violenza?

«Vedo innanzitutto un enorme problema culturale. Le Questure ci dicono che ogni singolo giorno 89 donne subiscono e denunciano atti di violenza, nel 62% dei casi in famiglia. È una gigantesca emergenza, ma non viene percepita come tale. Dietro i numeri ci sono persone che spesso rischiano la vita, non solo donne ma anche bambini. Se statistiche del genere riguardassero rapine, terrorismo, mafia, avremmo pool specializzati ovunque per difendere le vittime. Bene ha fatto il presidente Draghi a definire la difesa delle donne "una priorità". Lo è, e dobbiamo tutti comportarci di conseguenza».

Il ministro Lamorgese ha annunciato ieri che si sta lavorando per rafforzare ancora di più le norme contro la violenza, quali le modifiche?

«È in corso una interlocuzione tra diversi ministeri competenti – Interni, Giustizia, Pari Opportunità, Affari Regionali e Sud - basata su una certezza condivisa: sul fronte della prevenzione di atti estremi come gli omicidi è possibile fare molto di più. Per una coincidenza senza precedenti tutti i ministeri interessati in questo momento sono guidati da donne: siamo nella condizione ideale per agire con efficacia, e lo faremo. Non possiamo dire alle donne "denunciate" e poi lasciarle sole. Tra le misure che, a mio giudizio, meritano un'applicazione più estesa c'è il braccialetto elettronico e i miei uffici stanno lavorando per individuare fonti di finanziamento nell'ambito del Pon Legalità (un programma finalizzato a incrementare la diffusione della legalità)».

In questi giorni il suo ministero sta bandendo un nuovo finanziamento per le aree del Centro Italia colpite dal terremoto, a cosa è finalizzato e quale è lo stanziamento?

Il bando uscirà la settimana prossima, ed è uno degli interventi a cui tengo di più: assegna 60 milioni di euro in tre anni per attività di formazione e ricerca nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016-2017. Ciascuna delle quattro regioni interessate, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, sarà destinataria di 5 milioni l'anno dal 2021 al 2023 per la creazione o il potenziamento di centri di ricerca, oppure per l'ampliamento dell'offerta formativa universitaria. Associato al Contratto di Sviluppo che ho attivato, del valore di 160 milioni, punta a creare le condizioni perché l'area del terremoto torni non solo a sopravvivere ma a vivere, offrendo una prospettiva diversa dall'emigrazione a migliaia di giovani che, dopo la pandemia, stanno decidendo dove costruire il loro futuro».

Di recente, i sindaci delle città del Mezzogiorno hanno lanciato un allarme: senza le competenze necessarie le regioni del Sud potrebbero non essere in grado di gestire i fondi del Pnrr. In che modo il governo pensa di intervenire?

«Siamo già intervenuti con numerosissimi sostegni alle capacità di progettazione dei Comuni. Li spiegherò personalmente ai sindaci, ai corpi sociali, all'impresa, all'università nell'evento della campagna "ItaliaDomani", fissato per il primo dicembre a Napoli. La campagna è stata organizzata da Palazzo Chigi e toccherà oltre venti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

capoluoghi italiani proprio per illustrare ai territori gli strumenti a disposizione e rispondere alle domande di chi deve utilizzarli. Il Pnrr è una macchina complessa, ma chi la guida a livello regionale e comunale avrà tutti gli strumenti per farla correre veloce».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STANZIAMO RISORSE PER L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA NELLE AREE COLPITE DAL SISMA: AI GIOVANI DOBBIAMO OFFRIRE PROSPETTIVE

SEI VITTIME SU DIECI NON SI ERANO RIVOLTE ALLE FORZE DELL'ORDINE. E CHI LO FA SPESSO SI RITROVA SOLA

Mara Carfagna
ministro per il Sud

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring